

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 06 marzo 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 074 del 05.03.09

Consegnate 160 borse di studio agli studenti meritevoli

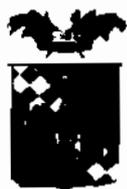
Centosessanta studenti degli istituti medi superiori hanno ricevuto ieri una borsa di studio per il loro merito scolastico conseguito nell'anno scolastico 2006.07.

Ben 160 le borse di studio consegnate dall'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo, dai consiglieri provinciali Bartolo Ficili, Raffaele Schembari, Ettore Di Paola e dal dirigente del settore Pubblica Istruzione Luigi Fratantonio agli studenti che hanno ottenuto una borsa di 250 euro.

E' stata una festa del merito per rimarcare come il grande impegno culturale profuso dai ragazzi nello studio dev'essere giustamente riconosciuto e celebrato.

"Le 160 borse di studio consegnate - ha dichiarato l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo- hanno ovviamente un valore prima di tutto simbolico, ma come Ente ci sembra giusto incoraggiare ancora di più gli studenti che hanno compreso come l'impegno nello studio può rappresentare per loro una carta vincente per costruirsi un futuro ricco di promesse".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 075 del 05.03.09

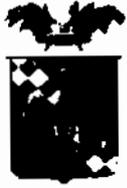
Liceo Linguistico Kennedy. Giampiccolo: “Non chiude”

“Non c’è nell’immediato alcuna volontà di chiudere il liceo linguistico “Kennedy” di Ispica. Nonostante comporterà un onere economico non indifferente per il bilancio provinciale, il Liceo non verrà chiuso e verrà mantenuta un’istituzione scolastica di livello e altamente formativa per decine e decine di giovani”.

Così l’assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo sgombra il campo da alcuni equivoci ingenerati nella comunità ispicese circa la chiusura del Kennedy.

“Avevo avuto mandato dalla Giunta Provinciale – afferma Giampiccolo – di ricercare nuove soluzioni organizzative per salvaguardare il liceo linguistico “Kennedy” che, pur avendo una popolazione scolastica stabilizzata da parecchio tempo in circa cento alunni, rimane pur sempre l’unico Liceo Linguistico della provincia. Così abbiamo cercato di verificare la fattibilità di chiudere gradualmente il “Kennedy” procedendo però nel contempo all’accorpamento con l’Istituto Curcio, dove già esiste un corso linguistico: ma su questa ipotesi c’è stato il diniego da parte dell’assessorato regionale alla Pubblica Istruzione in quanto le norme vigenti non prevedono la possibilità di accorpare un istituto paritario con uno statale. La seconda ipotesi che abbiamo proposto all’assessorato regionale è stata quella di autorizzare e, quindi, istituire presso l’Istituto Curcio una sezione del liceo linguistico. Anche su quest’ipotesi abbiamo registrato difficoltà perché essendo in corso la riforma scolastica delle scuole di II grado, in atto il Ministero non autorizza nuove sezioni, anzi tende ad una semplificazione proprio nel quadro dell’economicità prevista dal decreto Gelmini. Adempiuti questi passaggi, fra l’altro concordati con il sindaco Rustico e i rappresentanti istituzionali di Ispica ed improntati comunque ad assicurare all’utenza scolastica di Ispica un corso di studi ad indirizzo linguistico, e non avendo registrato la praticabilità di queste due ipotesi di lavoro, il nostro obiettivo ora è quello di avviare uno sforzo straordinario per rilanciare il Liceo Linguistico promuovendo l’offerta formativa in modo da incentivarne le iscrizioni, così come auspicato anche dai consiglieri della quarta commissione consiliare che all’unanimità hanno chiesto di “salvare” l’istituto”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 076 del 05.03.09

Cabina di regia. No al porto di Pozzallo inserito nel sistema portuale del Mediterraneo occidentale

La “cabina di regia” istituita presso la Provincia regionale di Ragusa, presieduta dall’assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Di Giacomo, su delega del presidente Franco Antoci, ha preso posizione sulla collocazione operata dalla Regione Siciliana di inserire il porto di Pozzallo nel “sistema portuale del canale di Sicilia del Mediterraneo Occidentale (Trapani-Porto Empedocle).

Così la “cabina di regia” ha stilato un documento inviato al presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo, all’assessore ai Trasporti Titti Bufardeci e all’assessore alla Presidenza Giovanni Iarda, all’assessore al Territorio ed Ambiente Giuseppe Sorbello e alla Cooperazione Pesca Roberto Di Mauro nonché al presidente della quarta commissione all’Ars per rilevare intanto “l’illogicità con cui è stato pensato il Piano della portualità regionale inserito nel Piano Regionale dei Trasporti della Sicilia”.

“Nella fattispecie non si condivide - si legge nel documento - la collocazione del porto di Pozzallo all’interno del “Sistema portuale del canale di Sicilia del Mediterraneo occidentale” (Trapani-Porto Empedocle-Pozzallo) in quanto viene compromessa la vocazione della infrastruttura iblea che da anni ha ormai consolidato un rapporto di sinergia commerciale con la parte sud orientale della Sicilia, e quindi con Catania, e la cui vocazione è difficilmente conciliabile con gli sviluppi dell’operatività degli scali di Porto Empedocle e di Trapani. Va tenuto conto altresì che i porti hanno un rapporto stretto con il territorio di riferimento ed occorre creare sinergie. Sotto questo aspetto è noto il rapporto in essere, non solo sotto il profilo economico, fra la Provincia di Ragusa e quella di Siracusa e Catania, derivante anche da antiche e comuni origini storiche ed antropologiche, oggi toponimizzate nell’espressione “Sud-est”.

L’imminenza della pubblicazione dei bandi POR FESR 2007-2013 ci induce a richiedere al Governo regionale di farsi carico di tale problematica evitando che, in un quadro di sostegno finanziario, vengano finanziati progetti che devono essere correlati con un sistema portuale di cui si sconosce la ragionevolezza. Tenuto conto che il Comune di Pozzallo ha già presentato all’assessorato regionale ai Lavori Pubblici un progetto per la messa in sicurezza del porto ai sensi dell’art. 5 della L. R. 21/98 appare, pertanto, necessario in tempi rapidi incorporare il porto di Pozzallo dall’attuale collocazione e di riposizionarlo nell’ambito del “Sistema portuale ionico, adriatico e del Mediterraneo orientale” facendo sinergia con Catania e Augusta. Ciò anche alla luce della revisione del “Piano regionale dei trasporti e della mobilità” da parte dell’Assessorato regionale ai trasporti e in considerazione che con la realizzazione dei superiori lavori, il porto di Pozzallo raddoppierebbe sia il traffico merci che quello passeggeri. Appare inoltre fondamentale che il porto di Pozzallo venga dotato di una autorità di governo capace di promuovere l’attività di progettare iniziative di funzionalità e di sviluppo, di reperire risorse per il necessario potenziamento delle strutture portuali e per la loro messa in sicurezza, di gestire l’attività portuale tesa ad una specializzazione dei porti siciliani e di stabilire un rapporto diretto con i soggetti territoriali pubblici e privati aventi titolo ed interesse commerciale, turistico e crocieristico”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 077 del 05.03.09

Rifiuti nell'area protetta. Mallia risponde al consigliere provinciale Ignazio Nicosia

Riserva Pino d'Aleppo, la replica dell'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia al consigliere provinciale Ignazio Nicosia (indipendente) non si fa attendere.

“Il tentativo di non rispondere – dice l'assessore – è davvero forte, ma all'ennesimo attacco, in cui addirittura qualcuno allude che io possa essere tra quelli che non vogliono il bene dell'area protetta Pino d'Aleppo, devo necessariamente chiarire, spero una volta per tutte, affinché non si strumentalizzi più l'inciviltà di qualcuno, dell'impegno messo in campo dall'amministrazione provinciale per difendere questo “polmone di verde” nel territorio ibleo. Più volte ho parlato di sinergia. Anche queste parole sono state travisate. Come se in tal modo volessi delegare i compiti che spettano alla Provincia, in quanto Ente Gestore della Riserva, ad altre istituzioni. Ho chiesto più volte ai Comuni, nel cui territorio ricade la Riserva, di attivare una forte collaborazione, ognuno per le proprie competenze, affinché quest'area protetta sia preservata e tutelata. Per esempio al comune di Vittoria avevamo chiesto di conferire i rifiuti, presenti all'interno della riserva, nella propria discarica comprensoriale. Ebbene, la disponibilità del sindaco di Vittoria è arrivato solo ieri e dopo che il consigliere Ignazio Nicosia ha preso posizione e dopo che il comune di Vittoria si era dichiarato disponibile a sopperire a certe “inadempienze amministrative”. Ma a che gioco stiamo giocando? C'è questa sinergia o invece il gioco è un altro: andare addosso sempre e comunque all'ente gestore con la complicità, consapevole o inconsapevole, del consigliere Ignazio Nicosia?

Qual è dunque il modo giusto di operare? Insinuare dubbi a mezzo stampa sull'efficienza della gestione oppure lasciare che gli incivili continuino a scaricare materiale di inerti all'interno della riserva oppure lavorare in sinergia affinché questo andazzo finisca e si ponga fine a questo assurdo degrado ambientale? A voi la scelta”.

(gm)

SCUOLA. Il «premio» è di 250 euro

Provincia, assegnate 160 borse di studio

●●● Centosessanta studenti degli istituti medi superiori hanno ricevuto una borsa di studio di 250 euro dalla Provincia per il merito scolastico conseguito nell'anno scolastico 2006-2007. L'iniziativa è stata dell'assessorato alla Pubblica Istruzione, retto da Giuseppe Giampiccolo. Questo l'elenco: Cucinotta Elise, Vacirca Francesco, Ciccarella Francesco, Criscione Enrico, De Nicola Stefano, Dipasquale Francesco, Iucolano Chiara, Ciarcia Lucia, Cucuzzella Michele, Occhipinti Salvatore, Panasia Giulia, Fedino Annalisa, Carpenzano Miriam, Minardo Stelia, Roccasalva Fausto, Blandino Chiara, Lugli Mirko, Blanco Pietro, Gurrieri Salvatore, Floridia Elisa, Alfieri Bartolomeo, Allibrio Anastasia, Giavatto Francesco, Rinzo Salvatore, Alessio Selenia, Diligente Martina, Marangio Eleonora, Lauria Melania, Battaglia Antonino, Vassallo Luca, Battaglia Leandra, Di Stefano Brunella, Di Stefano Marina, Iabichino Claudio, Parisi Rosario, Tirella Marta, Adamo Vincenzo, Barone Daniela Rita, Corrao Silvia, Mondo Maria Concetta Antonia, Iemmolo Barbara, Scarso Salvatore, Spata Tiziana, Distefano Patrizia, Gullotta Santa Daniela, Distefano Lorella, Perticone Nadia, Firrito Alessio, Nicosia Guglielmo, Campoccia Giovanna, Di Paola Vincenza, Battaglia Giovanna, Arnato Valentina, Macca Giovanna, Di Giacomo Luca, Frasca Giuseppe, Padua Corrado, Occhipinti Simone, Occhipinti Carmela, Serrentino Leonardo, Campanella Giorgio, Dema Andi, Sigona Simona, Di Martino Federica, Ricca Daniela, Cannata Francesco, Pluchino Oriana, Canni' Alessia, Fava Lucrezia, Massari Andrea, Roveto Giovanni, Vella Sergio, Russo Chiara, Cannata Francesca, Hamama Badiaa, Aprile Giorgio, Giannone Antonella, Amore Chiara, Zisa Irina, Rapisarda Paola, Catalano Antonella, Catalano Irene, Occhipinti Amelia, Noto Elisa, Flaccavento Maria Letizia, Ragusa Vincenza, Spadaro Ignazio, Brancati Simo-



Giuseppe Giampiccolo

ne, Barone Claudia, Barrera Miriam, Azzarelli Daniel, Donzello Gaspare, Cannata Daniela, Catalano Nunzio, Pucci Sandro, Cultrera Sebastiano, Denaro Salvo, Coppa Giovanni, Restuccia Graziana, Bono Sebastiano, Gianni' Damiano, Gurrieri Doriana, La Terra Vanessa, Occhipinti Sonia, Tumino Manuela, Busacca Monica, Cultrera Giulia, Di quattro Marika, Stracquadini Francesca, Taranto Eugenia, Arena Ambra, Interlandi Simona, Licitra Roberta, Occhipinti Valentina, Spadaro Rossana, Arato Vanessa, Adamo Marcella, Leontini Caterina, Arestia Concetta, Fargione Gabriele, Iacono Vincenzo, Firera Mariausilia, Occhipinti Giovanni, Sallemi Ileana, Lorefice Laura, Sudano Marco, Borchio Barbara, Cassibba Ilenia, Morando Liliana, Mercurillo Paolo, Zenzaro Letizia, La Terra Claudia, Tinghino Giuseppe, Lucifora Domenico Carmelo, Gurrieri Francesco, Layouni Kamel, Zago Vito, Macchiavelli Cristina, Mazza Andrea, Scibilia Marina, Guardabasso Fulvio, Buscema Raffaele, Antoci Giuseppe, Campanella Giuseppe, Livolsi Giuseppe, Ravalli Melania, Saddemi Rosario, Assenza Enrico, Gulino Teresa, Korri Arben, Garaffa Vincenza, Shiommi Yuki, Vitale Carmelo, Di Paola Federica, Di Paola Carmelo, Alfieri Elena, Savoia Sofia Rita, Schifitto Veronica, Adamo Gessica, Tascia Samuel. (66)

PROVINCIA

Consegnate 160 borse di studio

È STATA UNA FESTA del merito e dell'impegno per 160 studenti degli istituti superiori. Hanno ricevuto, mercoledì sera, una borsa di studio di 250 euro. Alla cerimonia era presente l'assessore alla Pubblica istruzione Giuseppe Giampiccolo.

Ragusa: 160 borse di studio consegnate agli studenti

Giampiccolo: "Mi piace rimarcare il valore prima di tutto simbolico dell'iniziativa"

Centosessanta studenti degli istituti superiori hanno ricevuto una borsa di studio per il loro merito scolastico conseguito nell'anno scolastico 2006-07.

Ben 160 le borse di studio consegnate dall'**assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo (nella foto)**, dai consiglieri provinciali Bartolo Ficili, Raffaele Schembari, Ettore Di Paola e dal dirigente del settore Pubblica Istruzione Luigi Fratantonio agli studenti che hanno ottenuto una borsa di 250 euro.

E' stata una festa del merito per rimarcare come il grande impegno culturale profuso dai ragazzi nello studio dev'essere giustamente riconosciuto e celebrato.

«Le 160 borse di studio consegnate - ha dichiarato l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo - hanno ovviamente un valore prima di tutto simbolico, ma come Ente ci sembra giusto incoraggiare ancora di più gli studenti che hanno compreso come l'impegno nello studio può rappresentare per loro una carta vincente per costruirsi un futuro ricco di promesse».

PROVINCIA. Arrivano le rassicurazioni del delegato alla Pubblica istruzione Giampiccolo

Ispica, liceo linguistico «Per ora non si chiude»

ISPICA

●●● «Non c'è nell'immediato alcuna volontà di chiudere il Liceo linguistico "Kennedy" di Ispica». L'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo sgombra il campo da alcuni

equivoci ingenerati nella comunità ispicese. «Avevo avuto mandato dalla giunta - afferma Giampiccolo - di ricercare nuove soluzioni organizzative per salvaguardare il liceo linguistico "Kennedy" che, pur avendo una popolazione sco-

lastica stabilizzata da parecchio tempo in circa cento alunni, rimane pur sempre l'unico Liceo Linguistico della provincia. Così abbiamo cercato di verificare la fattibilità di chiudere gradualmente il "Kennedy" procedendo però nel contempo all'accorpamento con l'Istituto Curcio, dove già esiste un corso linguistico; ma su questa ipotesi c'è stato il diniego da parte dell'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione in quanto le nor-

me vigenti non prevedono la possibilità di accorpare un istituto paritario con uno statale. La seconda ipotesi che abbiamo proposto all'assessorato regionale è stata quella di autorizzare e, quindi, istituire presso l'Istituto Curcio una sezione del liceo linguistico. Anche su quest'ipotesi abbiamo registrato difficoltà perché essendo in corso la riforma scolastica delle scuole di II grado, in atto il Ministero non autorizza nuove sezioni». (GN)

INFRASTRUTTURE. La decisione arriva dalla «Cabina di regia»

Porto di Pozzallo, Provincia contraria all'inserimento nell'area occidentale

●●● No al porto di Pozzallo inserito nel sistema portuale del Mediterraneo occidentale. La "cabina di regia" istituita alla Provincia regionale ha preso posizione sulla collocazione operata dalla Regione Siciliana di inserire il porto di Pozzallo nel «sistema portuale del canale di Sicilia del Mediterraneo Occidentale (Trapani-Porto Empedocle). La "cabina di regia" ha stilato un documento inviato al presidente della Regione, agli assessori ai Trasporti, alla Presidenza, al Territorio ed Ambiente e alla

Cooperazione nonché al presidente della quarta commissione all'Ars per rilevare intanto «l'illogicità con cui è stato pensato il Piano della portualità regionale inserito nel Piano Regionale dei Trasporti della Sicilia». La cabina di regia non condivide la collocazione del porto di Pozzallo all'interno del Sistema portuale del canale di Sicilia del Mediterraneo occidentale in quanto viene compromessa la vocazione della infrastruttura ibilea che da anni ha ormai consolidato un rapporto di sinergia com-

merciale con la parte sud orientale della Sicilia, e quindi con Catania, e la cui vocazione è difficilmente conciliabile con gli sviluppi dell'operatività degli scali di Porto Empedocle e di Trapani. «Va tenuto conto altresì - si legge nel documento - che i porti hanno un rapporto stretto con il territorio di riferimento ed occorre creare sinergie. Sotto questo aspetto è noto il rapporto in essere, non solo sotto il profilo economico, fra la Provincia di Ragusa e quella di Siracusa e Catania». (1GN)

Pozzallo La cabina di regia provinciale chiede modifiche al piano regionale dei trasporti

«Occorre un sistema portuale integrato con Catania e Augusta»

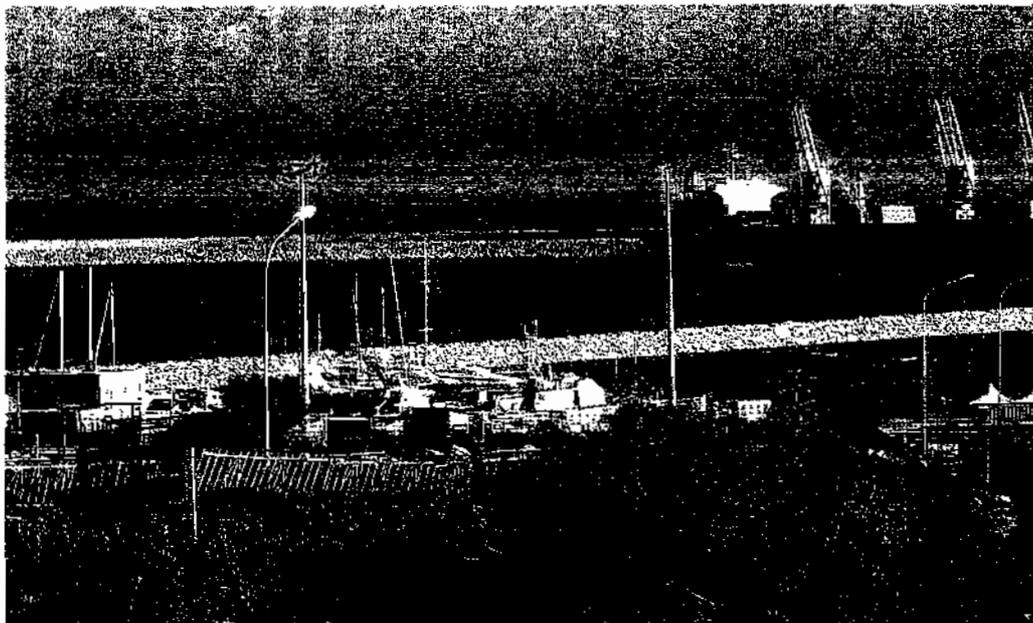
«Non vanificare la sinergia commerciale con i centri del Sud-est»

Calogero Castaldo
POZZALLO

Il porto di Pozzallo deve interfacciarsi col sistema portuale Ionico, Adriatico e del Mediterraneo orientale con Catania e Augusta. È la cabina di regia provinciale, finalizzata al pieno utilizzo dei fondi strutturali 2007-2013 (presieduta dall'assessore alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo), a ribadire il concetto, giudicando negativa l'attuale posizione adottata dalla Regione sulla collocazione della struttura iblea col sistema portuale della Sicilia occidentale, con Trapani e Porto Empedocle. Tutti concerti già espressi in passato sia dal deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, sia dal consigliere generale Asi, Gianni Stornello, i quali più volte hanno ricordato i benefici di un sistema portuale integrato con i porti del Sud-est siciliano.

Proprio per agevolare sia i traffici commerciali che l'incremento di turisti sul territorio, la cabina di regia ha inviato un documento al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, agli assessori ai trasporti, Titti Bufardecì, alla presidenza, Giovanni Ilarda, al territorio e ambiente, Pippo Sorbello, alla cooperazione e pesca, Roberto Di Mauro, nonché al presidente della quarta commissione dell'Ars per rilevare «l'illogicità con cui è stato pensato il piano della portualità regionale inserito nel Piano dei trasporti».

È considerato deleterio, infatti, interagire con Trapani e Porto Empedocle proprio perché «viene compromessa – spiega la cabina di regia – la vocazione dell'infrastruttura iblea, che da anni ha ormai consolidato un rapporto di si-



Il futuro economico-commerciale del porto di Pozzallo è strettamente legato alla Sicilia sud-orientale



Giovanni Di Giacomo

nergia commerciale con la parte sud-orientale della Sicilia, e quindi con Catania, e la cui vocazione è difficilmente conciliabile con gli sviluppi dell'operatività degli scali di Porto Empedocle e Trapani. Va tenuto conto altresì che i porti hanno un rapporto stretto con il territorio di riferimento. Sotto questo aspetto è noto il rapporto in essere, non solo sotto il profilo economico, fra la provincia di Ragusa e quelle di Siracusa e Catania, derivante anche da antiche e comuni origini storiche ed antropologiche, oggi toponimizzate nell'espressione "Sud-est"».

L'onorevole Ammatuna ha auspicato, in passato, un intervento normativo che estrapoli il porto di Pozzallo dal sistema portuale del Canale di Sicilia e del Mediterraneo Occidentale. «L'obiettivo operativo – rileva Ammatuna –

prevede nelle linee di intervento la realizzazione di sistemi portuali all'interno dei quali ciascuno scalo può far emergere la propria vocazione principale. Con l'attuale suddivisione dei sistemi portuali integrati, per il porto di Pozzallo, gli effetti attesi dell'Obiettivo operativo 1.2.2 non potranno essere raggiunti per la distanza con le altre strutture portuali».

Gianni Stornello, invece, ribadisce l'importanza dell'interazione fra porti limitrofi. «Non passa giorno – dichiara – che scali portuali contigui rinuncino a farsi la concorrenza fra di loro, preferendo assestare colpi commerciali a concorrenti ben più insidiosi». Questo perché i porti hanno uno specifico obiettivo, quello di essere fattori di sviluppo dei loro Paesi e dei loro territori».

Cabina di regia provinciale per il futuro del porto di Pozzallo

La struttura portuale deve interfacciarsi col Sistema portuale Ionico, Adriatico e del Mediterraneo orientale con Catania e Augusta

Calogero Castaldo

Il porto di Pozzallo deve interfacciarsi col Sistema portuale Ionico, Adriatico e del Mediterraneo orientale con Catania e Augusta. È la «cabina di regia» provinciale (un gruppo di lavoro interistituzionale che avrà il compito di essere il «cervello» ed il «motore» dei progetti finalizzati al pieno utilizzo dei fondi strutturali 2007-2013), presieduta dall'assessore alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo, su delega del presidente Franco Antoci, a ribadire tale concetto, rilevando, inoltre, come possa essere negativa l'attuale posizione adottata dalla Regione in merito alla collocazione della struttura iblea col Sistema portuale della Sicilia Occidentale, ovvero Trapani e Porto Empedocle. Tutti concetti già espressi in passato sia dal deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, sia dal consigliere generale Asi, Gianni Stornello, i quali più volte hanno ricordato i benefici di un sistema portuale integrato con i porti del Sudest siciliano.

Proprio per agevolare sia i traffici commerciali che l'incremento di turisti sul territorio, la «cabina di regia» ha stilato un documento inviato al presidente della regione siciliana, Raffaele Lombardo, all'assessore ai Trasporti, Titti Bufardecì, all'assessore alla presidenza, Giovanni Iarda, all'assessore al Territorio ed Ambiente, Pippo Sorbello, e alla Cooperazione Pesca, Roberto Di Mauro, nonché al presidente della quarta commissione all'Ars per rilevare "l'illogicità - è scritto nel documento - con cui è stato pensato il Piano della portualità regionale inserito nel Piano Regionale dei Trasporti della Sicilia".

È deleterio, difatti, interagire con Trapani e Porto Empedocle proprio perché "viene compromessa - continua il testo - la vocazione della infrastruttura iblea che da anni ha ormai consolidato un rapporto di sinergia commerciale con la parte sud orientale della Sicilia, e quindi con Catania, e la cui vocazione è difficilmente conciliabile con gli sviluppi dell'operatività degli scali di Porto Empedocle e di Trapani. Va tenuto conto altresì che i porti hanno un rapporto stretto con il territorio di riferimento ed occorre creare sinergie. Sotto questo aspetto è noto il rapporto in essere, non solo sotto il profilo economico, fra la Provincia di Ragusa e quella di Siracusa e Catania, derivante anche da antiche e comuni origini storiche ed antropologiche, oggi toponimizzate nell'espressione «Sud-est»".

Il deputato regionale del Partito Democratico, Roberto Ammatuna, ha auspicato, in passato, un intervento normativo che estrapoli il porto di Pozzallo dal Sistema Portuale del Canale di Sicilia e del Mediterraneo Occidentale. "L'obiettivo operativo 1.2.2 del Por Fesr 2007-2013, che mira allo sviluppo della portualità regionale - dichiara Ammatuna - prevede nelle linee di intervento «la realizzazione di sistemi portuali all'interno dei quali ciascuno scalo può far emergere la propria vocazione principale, anche in relazione alle caratteristiche strutturali e di quelle del territorio servito». Con l'attuale suddivisione dei sistemi portuali integrati, per il porto di Pozzallo, gli effetti attesi dell'Obiettivo operativo 1.2.2 - riduzione del traffico merci su strada e dei costi diretti ed indiretti del trasporto - non potranno essere raggiunti per la distanza con le altre strutture portuali e per l'impossibilità di mettere in atto un riequilibrio modale nel trasporto delle merci".

Gianni Stornello, invece, ribadisce l'importanza dell'interazione fra porti limitrofi. "Non passa giorno - dichiara Stornello - che scali portuali contigui rinuncino a farsi la concorrenza fra di loro, preferendo assestare colpi commerciali a concorrenti ben più insidiosi. Questo perché i porti hanno uno specifico obiettivo, quello di essere fattori di sviluppo dei loro Paesi e dei loro territori. In una parola «fanno sistema» con il mondo produttivo e orientano le loro politiche commerciali in funzione degli interessi del territorio. A chi gioverebbe un porto lontano dalle logiche commerciali strategiche per lo stesso «sud-est»?

Provincia, "Bene la sinergia solo con Catania ed Augusta"

Porto di Pozzallo, collocazione ad oriente La "cabina di regia" elabora una proposta

La "cabina di regia" istituita presso la Provincia regionale di Ragusa, presieduta dall'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Di Giacomo, su delega del presidente Franco Antoci, ha preso posizione sulla collocazione operata dalla Regione Siciliana di inserire il porto di Pozzallo nel "sistema portuale del canale di Sicilia del Mediterraneo Occidentale (Trapani-Porto Empedocle). Così la "cabina di regia" ha stilato un documento inviato al presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo, all'assessore ai Trasporti Titti Bufardeci e all'assessore alla Presidenza Giovanni Iarda, all'assessore al Territorio ed Ambiente Giuseppe Sorbello e alla Cooperazione Pesca Roberto Di Mauro nonché al presidente della quarta commissione all'Ars per rilevare intanto "l'illogicità con cui è stato pensato il Piano della portualità regionale inserito nel Piano Regionale dei Trasporti della Sicilia".

"Nella fattispecie non si condivide - si legge nel documento - la collocazione del porto di Pozzallo all'interno del "Sistema portuale del canale di Sicilia del Mediterraneo occidentale" (Trapani-Porto Empedocle-Pozzallo) in quanto viene compromessa la vocazione della infrastruttura iblea che da anni ha ormai consolidato un rapporto di sinergia commerciale con la parte sud orientale della Sicilia, e quindi con Catania, e la cui vocazione è difficilmente conciliabile con gli sviluppi dell'operatività degli scali di Porto Empedocle e di Trapani. Va tenuto conto altresì che i porti hanno un rapporto stretto con il territorio di riferimento ed occorre creare sinergie. Sotto questo aspetto è noto il rapporto in essere, non solo sotto il profilo economico, fra la Provincia di Ragusa e quella di Siracusa e Catania, derivante anche da antiche e comuni origini storiche ed antropologiche, oggi toponimizzate nell'espressione "Sud-est". L'imminenza della pubblicazione dei bandi POR FESR 2007-2013 ci induce a richiedere al Governo regionale di farsi carico di tale problematica evitando che, in un quadro di sostegno finanziario, vengano finanziati progetti che devono essere correlati con un sistema portuale di cui si sconosce la ragionevolezza. Tenuto conto che il Comune di Pozzallo ha già presentato all'assessorato regionale ai Lavori Pubblici un progetto per la messa in sicurezza del porto ai sensi dell'art. 5 della L. R. 21/98 appare, pertanto, necessario in tempi rapidi scorporare il porto di Pozzallo dall'attuale collocazione e di riposizionarlo nell'ambito del "Sistema portuale ionico, adriatico e del Mediterraneo orientale" facendo sinergia con Catania e Augusta. Ciò anche alla luce della revisione del "Piano regionale dei trasporti e della mobilità" da parte dell'Assessorato regionale ai trasporti e in considerazione che con la realizzazione dei superiori lavori, il porto di Pozzallo raddoppierebbe sia il traffico merci che quello passeggeri. Appare inoltre fondamentale che il porto di Pozzallo venga dotato di una autorità di governo capace di promuovere l'attività di progettare iniziative di funzionalità e di sviluppo, di reperire risorse per il necessario potenziamento delle strutture portuali e per la loro messa in sicurezza, di gestire l'attività portuale tesa ad una specializzazione dei porti siciliani e di stabilire un rapporto diretto con i soggetti territoriali pubblici e privati aventi titolo ed interesse commerciale, turistico e crocieristico".

Vittoria. "Ci vuole solo correttezza e sinergia"

Rifiuti nella riserva del Pino d'Aleppo L'assessore Mallia replica a Nicosia

Ragusa Riserva Pino d'Aleppo, la replica dell'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia al consigliere provinciale Ignazio Nicosia (indipendente) non si fa attendere.

"Il tentativo di non rispondere – dice l'assessore – è davvero forte, ma all'ennesimo attacco, in cui addirittura qualcuno allude che io possa essere tra quelli che non vogliono il bene dell'area protetta Pino d'Aleppo, devo necessariamente chiarire, spero una volta per tutte, affinché non si strumentalizzi più l'inciviltà di qualcuno, dell'impegno messo in campo dall'amministrazione provinciale per difendere questo "polmone di verde" nel territorio ibleo. Più volte ho parlato di sinergia. Anche queste parole sono state travisate. Come se in tal modo volessi delegare i compiti che spettano alla Provincia, in quanto Ente Gestore della Riserva, ad altre istituzioni. Ho chiesto più volte ai Comuni, nel cui territorio ricade la Riserva, di attivare una forte collaborazione, ognuno per le proprie competenze, affinché quest'area protetta sia preservata e tutelata. Per esempio al comune di Vittoria avevamo chiesto di conferire i rifiuti, presenti all'interno della riserva, nella propria discarica comprensoriale. Ebbene, la disponibilità del sindaco di Vittoria è arrivato solo ieri e dopo che il consigliere Ignazio Nicosia ha preso posizione e dopo che il comune di Vittoria si era dichiarato disponibile a sopperire a certe "inadempienze amministrative". Ma a che gioco stiamo giocando? C'è questa sinergia o invece il gioco è un altro: andare addosso sempre e comunque all'ente gestore con la complicità, consapevole o inconsapevole, del consigliere Ignazio Nicosia? Qual è dunque il modo giusto di operare? Insinuare dubbi a mezzo stampa sull'efficienza della gestione oppure lasciare che gli incivili continuino a scaricare materiale di inerti all'interno della riserva oppure lavorare in sinergia affinché questo andazzo finisca e si ponga fine a questo assurdo degrado ambientale? A voi la scelta".

Ragusa-Catania Va avanti il complesso iter burocratico che per ora riguardano solo gli elaborati tecnici

Uno spiraglio sul raddoppio

Si spera che entro la fine dell'estate le carte siano finalmente a posto

Giorgio Antonelli

Sono state pubblicate alla fine del mese scorso le varianti al progetto originario della statale 514 Ragusa-Catania, mentre ieri il governatore Raffaele Lombardo ha perorato a Roma, nella riunione del pre-Cipe, il recupero dei 217 milioni necessari per il completamento del contributo pubblico (altri 200 milioni sono stati messi a disposizione dalla Regione) al project financing che dovrà realizzare il raggruppamento d'impresa facente capo al consorzio Maltauro.

«Anas e general contractor – spiega il presidente della Provincia, Franco Antoci – hanno proceduto alle previste pubblicazioni che hanno avuto come oggetto le varianti che erano state anticipate al comitato tecnico da me guidato nelle scorse settimane a Roma e che si sostanziano nel recepimento delle prescrizioni a suo tempo imposte dagli organismi ministeriali».

Direttive e integrazioni che, come è noto, hanno portato a un ridimensionamento dell'elaborato tecnico originario, con l'eliminazione, in particolare di una serie delle 19 gallerie e dei 25 viadotti inizialmente previsti. Ciò che comporterà anche una riduzione dei costi (il contributo statale, come accennato, è sceso dai 366 milioni ai citati 217 milioni) e anche tempi più brevi (si parla ora di meno di cinque anni)

per realizzare e completare l'opera.

«Nei prossimi giorni – continua ancora il presidente Antoci – riunirò nuovamente il comitato tecnico per seguire, passo passo, l'iter dei pareri inerenti alla pubblicazione del progetto, che dovrà svilupparsi sia a livello degli enti territoriali interessati che a livello regionale. Dovranno essere resi entro 90 giorni, ma auspichiamo e ci ripromettiamo, con le nostre sollecitazioni, di ridurre i tempi dei pronunciamenti».

Antoci, quindi, conferma il prossimo appuntamento, per l'illustrazione da parte di Anas e general contractor del nuovo progetto: «Nelle prossime settimane si farà questa presentazione. Stiamo cercando di definire la data. Non è un appuntamento, sul piano procedurale, di rilievo, ma capisco che la curiosità dei media e della gente va assolutamente soddisfatta. A me e al comitato preme che si sviluppi quanto più celermente l'iter perché si possa approvare la prossima estate in via definitiva il progetto esecutivo. E in quella sede, altresì, avremo anche notizie ufficiali sul recupero dei fondi pubblici tutt'ora mancati». Quei fon-



Franco Antoci:
«Eserciteremo pressioni per abbreviare i tempi»

di, cioè, che erano stati "distratti" con la Finanziaria 2008 dal governo Berlusconi, in uno, tra l'altro, ai 56 milioni di euro destinati alla viabilità secondaria, per finanziare il taglio dell'Ici sulla prima casa. Un pessimo "affare" per la provincia iblea che dall'Ici prima casa incassava, tramite i Comuni, sì e no una dozzina di milioni e ne ha invece perso (almeno per il momento) oltre 400!

Come accennato, però, già nella tarda serata di ieri, a Roma si sarebbe dovuto decidere sulla ripartizione dei fondi Fas per il Sud e la Sicilia. A darne comunicazione, è stato il deputato regionale del Movimento per l'autonomia, Riccardo Minardo che mercoledì sera aveva in tal senso sollecitato il presidente Lombardo che ha presenziato alla riunione capitolina.

«Il presidente Lombardo – ci ha dichiarato Minardo – ha preso a cuore la problematica del raddoppio della Ragusa-Catania, opera elevata dal governo regionale ad assoluta priorità già da tempo. Il reperimento dei fondi, quindi, permetterà di operare in modo più agevole e sicuramente consentirà di restringere i tempi di espletamento di tutte le procedure successive».

Minardo si sofferma anche, seppur incidentalmente, sulle polemiche di questi giorni, inerenti al pessimo stato di manutenzione della Ragusa-Catania,

con l'Anas che ha promesso interventi immediati che, però, tardano ad arrivare, complice anche il maltempo imperante: «La realizzazione della Ragusa-Catania – spiega il parlamentare autonomista – non rappre-

senta solo l'esigenza di aver una infrastruttura al passo con i tempi, ma rappresenta anche un modo per garantire e dare sicurezza agli automobilisti che chiedono una strada degna di essere chiamata tale».



Silvio Galizia



Salvatore Minardi

Scicli Effettuato un sopralluogo Strade pericolose, urgono interventi lungo la fascia costiera

SCICLI. Migliorare la rete stradale in provincia di Ragusa per dare più sicurezza agli automobilisti. Per questo obiettivo, mercoledì mattina, l'assessore provinciale alla viabilità Salvatore Minardi e il vice presidente Girolamo Carpentieri, accompagnati dal consigliere provinciale Silvio Galizia, hanno effettuato dei sopralluoghi su alcune strade provinciali per verificare lo stato di manutenzione delle stesse e per avviare interventi di somma urgenza in grado di eliminare pericoli in prossimità di incroci stradali e curve.

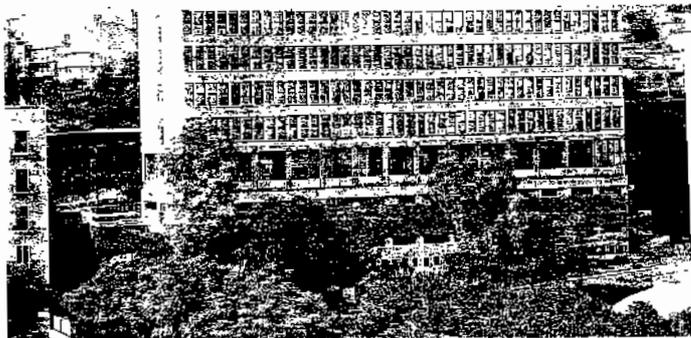
La triade ha accertato che nel territorio di Scicli esistono alcuni pericoli in diversi tratti stradali, particolarmente transitati da auto e camion. È il caso della strada Scicli-Donnalucata dove, all'altezza di contrada Genovese, c'è un avvallamento in piena curva e di un tratto della circonvallazione Playa Grande-Donnalucata. Qui, nei pressi dell'incrocio che immette sulla

strada provinciale per Marina di Ragusa, è stato accertata una consistente parte del manto stradale dissestato.

«Ho preso atto delle segnalazioni avanzate dal consigliere Galizia in merito alle condizioni di queste arterie provinciali - dice l'assessore Minardi - e ci attiveremo quanto prima per risolvere i pericoli e mettere in sicurezza questi due tratti; l'obiettivo generale è di puntare su una rete stradale provinciale sicura ma anche accogliente». Per il vice presidente Carpentieri una rete stradale perfetta dà sicurezza agli automobilisti e favorisce i flussi turistici. «Le strade sono il biglietto da visita di una provincia - dice Carpentieri - e per questo avvieremo tutte le azioni possibili per offrire ai turisti e alla nostra popolazione una visione d'insieme efficace sulla sicurezza delle strade e sulla bellezza dei posti. Il turismo, infatti, non può prescindere dalla viabilità». (l.e.)

PROVINCIA TRASPARENTE

Alla luce dell'indagine della Corte dei conti, il consigliere provinciale chiede l'individuazione delle direttrici comuni



A Palazzo della Provincia la richiesta di un controllo incrociato tra indennità e rendimento

Indennità e premi ai raggi X

Tumino: «I magistrati contabili si sono soffermati sulla valutazione del rendimento»

L'indagine della Corte dei Conti su premi di rendimento ed indennità di posizione ai dirigenti delle Province della Regione Sicilia diventa una corposa interrogazione del capogruppo di Sinistra democratica, Alessandro Tumino, al Consiglio provinciale di Ragusa. Affinché sull'intera questione venga fatta luce, è necessario individuare alcune direttrici comuni che prendano in considerazione le necessità, anche da parte dei consiglieri, di poter svolgere al meglio la loro azione di controllo. Non a caso, Tumino, nel suo atto ispettivo al presidente della Provincia, Franco Antoci, parte dalla conclusione dell'indagine sulla gestione del personale della Corte dei Conti. Sandro Tumino presenta l'interrogazione, a cui ha chiesto risposta scritta, avendo riscontrato "che in particolare l'attenzione dei magistrati contabili si è soffermata sulla valutazione del rendimento dei dirigenti ed in specie sui premi di rendimento e sulle indennità di posizione degli stessi e questo negli anni dal 1999 al 2005 ed in particolare che a viale del Fante le valutazioni sono state fatte sulla base dei Peg (Piano economico di gestione), che erroneamente poi vengono considerati appositi progetti, ma che comunque la Corte reputa insufficiente tale criterio". Il consigliere di Sinistra democratica chiede di conoscere "se la Provincia regionale di Ragusa abbia già ricevuto copia della delibera della Corte dei Conti sezione controllo". In caso di risposta positiva, lo stesso consigliere chiede "copia conforme per tutti i gruppi consi-

lian" oltre ad avanzare uno specifico interrogativo per conoscere se "l'amministrazione abbia effettivamente erogato somme in qualità di premi di rendimento ed indennità di posizione ai dirigenti solo e soltanto sulla base dei Peg, cosa ritenuta insufficiente dai magistrati contabili". Ma ci sono anche altri aspetti sui quali, stando sempre a quanto sostiene il consigliere di Sinistra democratica, occorre fare chiarezza. E cioè "se negli anni oggetto di studio della magistratura contabile c'è stato un incremento di tale voce nel bilancio dell'ente e se si di quanto sia stato, in percentuale, atteso che in alcune Province, da notizie di stampa, lo stesso è stato del 383%. Qualora la notizia sia inesatta si chiede di sapere quali siano in atto o quali siano stati in passato le modalità di valutazione dell'operato dei dirigenti utili alla corresponsione della comunque dovuta, se meritata, premialità di rendimento". Insomma, il consigliere Tumino vuole che, sulla delicata questione, possa esserci tutta l'attenzione possibile da parte dell'Amministrazione comunale, con la diffusione di dati e soprattutto cifre. Adesso la palla passa alla Giunta Antoci che dovrà fornire puntuali risposte, in proposito, cercando di mettere in chiaro tutti gli aspetti sollevati da Tumino nel proprio atto ispettivo. Come dire che, sulla vicenda dei premi di rendimento ed indennità di posizione, occorre mettere in campo la massima trasparenza, così come richiesto dai consiglieri provinciali.

GIORGIO LIUZZO

La proposta del consigliere provinciale Failla

Energia, un referendum regionale per stabilire una politica chiara e comune

"Formare un comitato per un referendum che dia alla Sicilia una politica sull'energia che sia poi stella polare per perseguire con decisione risultati concreti". Questa la proposta di Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale, che è ritornato oggi ad affrontare la questione energetica, ma questa volta sotto una prospettiva più ampia. Failla in particolar modo ha sottolineato la necessità di avviare una seria politica di confronto per scegliere la forma di energia che sarà protagonista nel futuro dell'isola. "Da troppo tempo - spiega il vice presidente - la politica si accapiglia sulle varie forme di energia alternativa al petrolio.

Discutiamo di eolico, di fotovoltaico, di nucleare senza in realtà dare un'impronta decisa e senza scegliere una strada unica, sperperando così tempo e risorse preziose." "Tutti conveniamo che l'ambito energetico sarà la sfida del prossimo futuro - continua - Io dico che siamo già in ritardo rispetto ad altri paesi dell'Unione europea, come la Germania, che hanno già scelto forme integrate di sviluppo energetico dove si sfruttano tutte le possibilità offerte dalle tecnologie moderne. Per questo credo che l'opportunità offertaci dal dibattito sul nucleare non vada sprecata. Ho avuto modo di dichiarare che sono favorevole alla scelta del nucleare. Ciò naturalmente non esclude la possibilità di sfruttare le energie altrettanto pulite che il nostro clima ci offre."

Failla ha chiesto al Sindaco di Ragusa di raccogliere quindi questo appello per aprire un confronto sul tema energetico. Obiettivo: dare vita a un comitato di carattere regionale per indire, in seguito, un referendum in Sicilia che possa indicare la strada di una politica energetica chiara e comune. "Credo sia una scelta democratica - conclude Failla - che coinvolge i cittadini su una decisione fondamentale per l'impatto che avrà sul territorio siciliano."

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONFESERFIDI

«Imprese in crisi, apriamo nuove linee di credito»

Nuove linee di credito per le imprese siciliane. E' quanto prevede Confeserfidi che ha già dato il via operativo ad un piano d'intervento per gli associati. Un ombrello finanziario ancora più robusto e vantaggioso per le micro, piccole e medie imprese siciliane. E' quanto assicura alle oltre 7 mila imprese associate il presidente del più importante istituto di garanzia fidi in Sicilia, Roberto Giannone, in questo delicato 2009 per l'economia del paese. "E' pronto un piano di intervento - annuncia Giannone all'indomani del primo "Meeting aziendale Confeserfidi" - per sostenere la capacità delle imprese siciliane di investire su se stesse, sulla propria competitività. Saremo noi stessi, senza aspettare gli input, a condurre un lavoro di monitoraggio per avere maggiore contezza delle necessità dei nostri associati in merito agli investimen-

ti ed alla necessità di avere accesso al credito sempre in tempi più rapidi. Offriremo loro linee di credito rinnovate grazie all'accordo operativo che vantiamo con i circa due mila sportelli bancari convenzionati, sparsi in tutta l'isola. Puntiamo a garantire, nel segno della continuità, finanziamenti agevolati con un tasso molto inferiore rispetto a quelli presenti sul mercato; riequilibrio finanziario, con il consolidamento a medio termine dei debiti a breve, investimenti produttivi e di sviluppo aziendale, rafforzamento della struttura patrimoniale. In questo momento congiunturale delicato è quanto mai opportuno prendere per mano le imprese e farle camminare fuori dal tunnel della crisi. In questo senso ci sono già dei segnali incoraggianti che provengono dal mercato del credito".

M. B.

LA PROTESTA DELLA SCUOLA

Ieri il sit-in davanti alla Prefettura, l'incontro con i sindacati e la consegna della piattaforma rivendicativa



A lato e in basso il sit-in di protesta tenuto ieri mattina davanti alla sede della Prefettura

Formazione, in campo Fanara

Sarà il prefetto a rappresentare i problemi della categoria agli assessori regionali

Sarà il prefetto Carlo Fanara, a presentare i problemi del mondo della formazione professionale agli assessori regionali alla pubblica istruzione e al lavoro. È l'impegno assunto ieri mattina al termine dell'incontro che i rappresentanti di Flc Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola hanno avuto con il rappresentante del Governo, dopo un sit in che si è svolto davanti la prefettura. A Fanara è stato consegnato anche un documento riassuntivo della vicenda e propositivo rispetto a quella che si preannuncia come una vertenza che nascerebbe dal disagio subito dalle famiglie e dagli allievi iscritti ai corsi di formazione professionale e ai corsi relativi all'obbligo di istruzione e formazione per la mancata adozione del Prof 2009, nonostante gli accordi che erano stati raggiunti con l'assessorato regionale al lavoro e il dirigente del dipartimento formazione professionale. Ieri mattina a Palermo una delegazione dei lavoratori della formazione professionale sono stati pure in sit presso l'assessorato regionale al lavoro fino al termine dell'incontro della commissione regionale per l'impiego il cui compito era quello della stesura di un piano provvisorio che servirà da supporto per adottare il decreto di finanziamento per pagare il personale scolastico. "Eppure - hanno rilevato i sindacalisti - erano stati indicati tempi certi entro i quali integrare il finanziamento della macrovoce personale 2°7 ed erogare le retribuzioni maturate e non pagate ai lavoratori del Cefop, dell'Aram e di altri enti. Era stato dichiarato che l'inizio dei corsi relativi ai primi anni dell'obbligo formativo sarebbero stati avviati in conformità al calendario della scuola statale. Non risultano

reperiti i fondi da inserire in bilancio, per la copertura della spesa relativa ai corsi dell'obbligo formativo, annualità 2007/2008. Non sono stati inoltre erogati i fondi necessari agli enti di formazione per la gestione delle spese correnti". Per questo motivo i sindacati hanno voluto dichiarare lo stato di agitazione della categoria per poi rappresentare al

prefetto la grave situazione nella quale versa l'intero comparto e il gravissimo disagio subito dalle famiglie e dagli allievi iscritti ai corsi di formazione professionale e ai corsi relativi all'obbligo di istruzione e formazione. Al rappresentante del Governo i sindacalisti hanno spiegato che si rischia di rimanere senza stipendi fino alla fine del mese di

maggio. La delegazione ha inoltre sottolineato il paradosso che gli operatori addetti all'obbligo di formazione e istruzione stanno vivendo. E tutto questo nonostante il Governo Nazionale abbia già elargito alla Regione le somme di sua competenza per il funzionamento dei servizi.

MICHELE BARBAGALLO

AMBIENTE

Lotta al punteruolo «Salviamo le palme»

La lotta al famigerato coleottero rosso, spietato killer delle belle ed ornamentali palme, può essere fatta con oculatezza e nel segno del risparmio. La sezione cittadina di Legambiente ripropone l'annosa questione a quasi un mese di distanza dalla conferenza dibattito da loro promossa. "Rimane - dice la presidentessa del circolo Nuccia Fontana - la delusione di non aver dialogato con l'assessore Mallia e la direttrice della riserva del Pino d'Aleppo, ma consola la disponibilità del comune ed in particolare degli assessori Cavallo e La Terra che, hanno dato la loro piena disponibilità dichiarandosi in attesa di ulteriori proposte pratiche di intervento". E sulla scia di queste dichiarazioni d'intento, dopo avere appreso la notizia dello stanziamento finanziario comunale finalizzato al progetto di abbattimento delle palme malate, Legambiente ha colto al volo l'opportunità di dare qualche suggerimento. "Il comune impegnerà 12.000,00 di euro - dice Fontana - un segno importante che lo distingue nella provincia, ma auspichiamo che la spesa venga fatta rapidamente e con le modalità indicate dal decreto". Legambiente dunque sprona gli assessori a fare in fretta e seguendo uno speciale protocollo. "Occorre eliminare subito le palme pubbliche infestate per poi ispezionare quelle vicine per monitorare la propagazione dell'insetto. Sarebbe utile mettere a disposizione i mezzi già presenti nel parco macchine e acquistare un trituratore mobile che consenta l'operazione di triturazione in loco. Inoltre considerando che i resti della triturazione sono materiali organici biodegradabili si potrebbero riutilizzare come fertilizzante invece di smaltirli in discarica". Per evitare ulteriori sprechi l'associazione ambientalista suggerisce di avvalersi "delle figure professionali interne al settore, senza ricercare esterni con ulteriori spese e di supportare gli uffici già preposti quali l'Osservatorio delle malattie delle piante e l'azienda forestale". Altro consiglio dell'associazione green è di convogliare risorse anche da altri settore amministrativi, cominciando da quelli al turismo e ai beni culturali, perché, commenta Fontana "la catastrofe comporta danni turistici e culturali". E intanto l'associazione promette comunque di restare in campana. "Sensibilizzeremo ancora la Regione per sbloccare gli impedimenti burocratici per l'applicazione dei trattamenti e, qualora accadesse, denunceremo il mancato rispetto del decreto. Le palme sono patrimonio di tutti del territorio e della nostra cultura. Proteggerle è nostro compito. 30.000,00 o 50.000,00 euro spesi oggi è il miglior investimento possibile per il futuro dei nostri beni ambientali".

DANIELA CITINO

LEGAMBIENTE. Per prevenire la contaminazione

Palme e punteruolo rosso Stanziati dodicimila euro

●●● L'associazione Valie dell'Ippari onlus, circolo Legambiente di Vittoria, torna a parlare dell'invasione del punteruolo rosso in città. Il circolo, ha espresso «soddisfazione a seguito della conferenza-dibattito che si è tenuta a sala Mandarà, ma rimane delusa per non aver potuto dialogare con i diretti responsabili della gestione del territorio a livello provinciale, l'assessore Salvo Mallia, e la direttrice della riserva del Pino d'Aleppo, Maria Carolina Di Maio». Legambiente ha sottolineato, d'altro canto la «disponibilità degli assessori Filippo Cavallo e Piero La Terra, e l'impegno spesa di 12 mila euro, dall'amministrazione comunale, per fronteggiare gli eventuali attacchi alle palme. Riteniamo che questo sia - hanno aggiunto - un segno importante che distingue nella Provincia il nostro Comune e auspichiamo che questa spesa venga

rapidamente usata secondo le modalità indicate da decreto e suggerite di seguito».

Un conteggio delle palme della specie *Canariensis* presenti nel centro abitato cittadino, fatto dal gruppo, riconduce il numero a trecento esemplari. «Se nei prossimi due anni - hanno spiegato - si dovesse fronteggiare all'eliminazione di queste palme, per un costo a palma di 500 euro, verrebbero spesi 150 mila euro. Conteggiando invece il valore economico di una palma di 5 anni per 5.000 euro e ipotizzando che siano tutte di questa età, la sola perdita economica a cui si assisterebbe sarebbe di 1.500.000 euro. Spendendo oggi 30.000 o 50.000 euro per alcuni rapidi interventi e per l'acquisto di specifiche macchine si potranno di ridurre le perdite e minimizzare le successive spese».

(*GIGE*) **GIANELISA GENOVESE**

Area industriale sorvegliata

In Prefettura l'incontro sulle telecamere nella zona Modica-Pozzallo

Entro un mese partirà la videosorveglianza nell'area industriale Modica - Pozzallo. E' quanto stabilito nella riunione che si è svolta in prefettura ieri mattina e che ha messo a confronto i Comuni interessati, la Provincia, il Consorzio dell'Area Industriale, i vertici di Confindustria Ragusa. La mancata comunicazione tra gli enti impediva l'avvio del servizio. E' stato infatti appurato che gli enti non riuscivano a comunicare tra loro le proprie competenze e così è stato necessario il vertice in prefettura per capire a chi tocca la gestione della videosorveglianza dell'area industriale Modica - Pozzallo dove di recente si sono registrati alcuni episodi di microcriminalità. Dal confronto, sotto l'egida del prefetto Carlo Fanara, è arrivata una soluzione che dovrebbe essere operati-

va tra circa un mese. Personale specializzato si occuperà del controllo degli impianti di telesorveglianza offrendo così maggiori rassicurazioni alle imprese insediate. Si tratterà di personale di fiducia della prefettura. Per raggiungere questo importante risultato si dovrà però prima tenere un nuovo tavolo tecnico di cui si è fatto carico il presidente della Provincia, Franco Antoci. "Devo dire che mi sono accorto che nell'area industriale di Modica/Pozzallo ci sono degli strumenti di videosorveglianza non in funzione - spiega il prefetto Carlo Fanara al termine della riunione di ieri mattina - Proprio in quest'area abbiamo avuto i primi sintomi di episodi di microcriminalità e delinquenza che potrebbe andare ad incrementarsi e sfuggire di mano. Ecco perché diventa ne-

cessario intervenire tempestivamente e cercando di attivare un'opera di prevenzione. Ho deciso dunque di mettere attorno ad un tavolo tutti gli attori e tutti i soggetti interessati affinché queste videocamere si mettessero subito in funzione. Si è chiarito, durante la riunione, che si è trattato di un difetto di comunicazione tra gli enti. Le telecamere sarebbero rimaste spente chissà per quanto tempo ancora. Adesso, dopo questo confronto in prefettura, ci sarà un tavolo tecnico che sarà convocato dalla Provincia. Poi le telecamere entreranno in funzione e saranno monitorate da personale di mia fiducia. Sulla sicurezza non si può certo scherzare ed era un peccato avere l'impianto di videosorveglianza non funzionante".

M. B.



IL VERTICE TENUTO IERI IN PREFETTURA

ZONA INDUSTRIALE. Incontro in prefettura per la videosorveglianza



**TELECAMERE
IN FUNZIONE
ENTRO
UN MESE**

●●● Entro un mese partirà la videosorveglianza nell'area industriale Modica-Pozzallo. È quanto stabilito nella riunione che si è svolta in prefettura ieri mattina e che ha messo a confronto i Comuni interessati, la Provincia, il Consorzio dell'Area Industriale, i vertici di Confindustria Ragusa. Personale specializzato si occupa-

rà del controllo degli impianti di telesorveglianza offrendo così maggiori assicurazioni alle imprese insediate. Si tratterà di personale di fiducia della Prefettura. Nella foto, da sinistra: Poidomani (Asi), il sindaco di Modica, Buscema, Salonia (Asi), il presidente del Consorzio Asi, Motta, il prefetto, Carlo Fanara. (16/03/09)

Modica

Crisi, la parola passa ai sindacati

Palazzo San Domenico. Oggi l'incontro con il sindaco per discutere della manovra per evitare il dissesto

La crisi finanziaria del Comune, alla luce degli sviluppi degli ultimi giorni riguardanti, tra l'altro, l'ipotesi di una manovra finalizzata ad evitare il dissesto, passa all'esame delle organizzazioni sindacali che s'incontreranno oggi come tavolo tecnico con il sindaco Antonello Buscema e l'assessore Peppe Sammito per cercare di arrivare a delle decisioni condivise. Tutto ciò tenendo anche conto ovviamente del documento contenente delle proposte che dall'amministrazione è stato trasmesso al sindacato. E c'è già una prima reazione da parte del segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, il quale su questo problema ha dichiarato: "Le scelte da compiere non sono semplici ma abbiamo il dovere per quello che siamo e per quello che rappresentiamo di illustrare, in modo trasparente e chiaro, la nostra linea. La Cgil non potrà e non dovrà discostarsi, solo per un momento,

dagli interessi legati al mondo del lavoro tutto e a chi questo mondo dignitosamente rappresenta. La linea della fermezza su questo versante è stata compiuta e sarà concretizzata nelle proposte che oggi andremo a fare all'amministrazione comunale." Sia pure genericamente Avola accenna alla posizione della Cgil, che sarà illustrata nell'incontro di oggi scendendo nei dettagli. "E' del tutto evidente -ha aggiunto ancora Avola- che la tutela dei posti di lavoro passa attraverso altre scelte che si connettono ad evitare sprechi ed esuberanze che pure insistono tra le pieghe del bilancio. Ai dipendenti, a qualsiasi titolo, confermiamo il nostro appoggio e la nostra solidarietà per i sacrifici materiali e immateriali che stanno sopportando con civile atteggiamento e con determinata volontà nello svolgere il proprio lavoro in una situazione così difficile per le loro famiglie. Sia-

mo certi di avere di fronte un interlocutore capace di ascoltarci e bene intenzionato a individuare una sintesi in cui tutti possiamo trovare comuni soluzioni per determinare l'avvio di un percorso virtuoso per uscire dalla crisi economica". Annunciati dall'amministrazione il potenziamento dei settori comunali che garantiscono introiti sicuri e la lotta all'evasione per garantire un aumento delle entrate. E' il caso dell'Ici, cui corrisponderà una riduzione delle tariffe per la tassa sui rifiuti solidi urbani e per il canone idrico. E poi ancora previsti dei "tagli" ai servizi sociali e alle due società pubbliche e lo "slittamento" a data da concordare e definire la corresponsione delle spettanze accessorie ai dipendenti comunali. L'intera manovra è basata su una previsione di maggiori entrate pari a 3-4 milioni di euro e sulle spese obbligatorie.

GIORGIO BUSCEMA

Scogliitti Il corso d'acqua preoccupa la Protezione civile

L'erosione di Cammarana minaccia la foce del fiume Ippari

Quando piove, come accaduto nelle ultime ore, si rischiano anche esondazioni e allagamenti

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

La foce del fiume Ippari, ai confini tra il territorio di Ragusa e Scogliitti, devia il suo corso e oltre a minacciare la spiaggia di Cammarana, con il suo ingombrante e pericoloso carico di rifiuti, anche inquinanti, rischia di insidiare lo stabilimento balneare «Le dune del re». Un sopralluogo congiunto, effettuato proprio ieri mattina dal responsabile della Protezione civile e dal Genio civile, ha confermato che il fiume, nell'ultimo tratto, ha cambiato del tutto il suo percorso, probabilmente in seguito a qualche fenomeno di erosione del promontorio sovrastante, la zona dove si trovano il museo e gli scavi archeologici di Camarina. Insomma quasi una fortuna, se si vuole, perché ha nello stesso tempo scongiurato il pericolo di eventuali esondazioni un po' più a monte con il rischio di sommergere le colture agricole.

«Stando a quello che hanno potuto appurare i tecnici - spiega l'assessore alla protezione civile - è probabile che questa situazione risalga all'ultimo temporale che ha flagellato con piogge abbondanti il territorio. Di certo, tutta quella sabbia che

ha letteralmente coperto la foce è venuta giù dal promontorio. Il fiume, non trovando più il suo consueto sbocco, ha quindi deviato il percorso creandosi un corridoio. Le competenze per intervenire sono del Genio civile e siccome non dispone dei fondi e mezzi adeguati, è del tutto evidente che toccherà all'amministrazione comunale intervenire, anche perché dobbiamo tutelare la spiaggia che rimane una delle più belle dell'intera fascia costiera e fonte di attrattiva per villeggianti e turisti».

L'altro problema del fiume Ippari rimane sempre il rischio di esondazioni per la grande quantità di rifiuti, soprattutto canne e plastica, che durante il suo percorso si porta dietro. Anche in questo caso, la situazione è un po' complessa perché da una parte c'è il ponte sulla foce che facendo da tappo può creare pericoli di allagamenti e dall'altra se così non fosse scaricherebbe in mare tutto quello che raccoglie. «Intervenire con opere di bonifica - spiega ancora l'assessore Avoila - è molto complicato, perché, oltre a chiamare in causa enti diversi, richiede sforzi economici non indifferenti e un cambiamento di mentalità da parte di chi si ostina a utilizzare

il fiume come una discarica. In ogni caso, è evidente che bisogna provvedere ora se non vogliamo dover inseguire le emergenze che sul nostro territorio avrebbero conseguenze più gravi».

E questo perché a pagare il prezzo più alto sarebbero le tante aziende agricole che vi insistono, ma anche l'economia turistica della frazione. Come se non bastasse c'è anche la questione del livello del ponte che è stato realizzato quasi a pelo d'acqua. In questo caso a porre il veto fu la soprintendenza, perché si tratta di una zona archeologica. Il fatto è che quando il fiume, a causa delle piogge, si ingrossa rischia di sommergere lo stesso ponte. La zona è considerata off limit alla balneazione a causa dell'inquinamento, esattamente come quella portuale.

A reggere bene dopo il temporale di ieri sono stati invece il fiume Dirillo e il suo affluente, il torrente Ficuzza. «Non si segnalano - ha spiegato il sindaco di Acate Giovanni Caruso - rischi di esondazione, ma l'esperienza ci insegna che dobbiamo essere sempre vigili e tenere sotto controllo i ponti dell'Anas e delle Ferrovie lungo la strada statale 115».

COMISO

.....

Stabilizzazione dei precari: nota di Leontini

●●● Innocenzo Leontini "benedice" l'accordo tra Giancarlo Cugnata e Raffaele Monte per la stabilizzazione dei precari a Comiso. I due, rispettivamente assessore comunale e provinciale al Territorio, sono entrambi esponenti della corrente di Forza Italia che fa capo a Leontini. (*fc*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

1

Rassegna stampa quotidiana

Alla Sicilia oltre 4 mld di fondi Fas

Le Regioni approvano la ripartizione. Bisogna rispettare la linea Tremonti per evitare revocche

PALERMO. La Conferenza dei Presidenti delle Regioni, dopo una lunghissima trattativa, ha dato il via libera allo schema di ripartizione del Fondo per le aree sottoutilizzate, proposto dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe). Per il settennio 2007-2013, sono disponibili complessivamente circa 45 miliardi di euro, rispetto alla previsione iniziale di oltre 55 miliardi di euro. La parte mancante è stata utilizzata dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per coprire, tra l'altro, l'abolizione dell'Ici sulla prima casa.

Circa 18 miliardi di euro vengono gestiti direttamente dal governo nazionale, prevalentemente per finanziare opere pubbliche; circa 27 miliardi di euro sono, invece, di competenza delle Regioni che programmano le rispettive quote in base alle esigenze dei propri territori. Il 15%, 5 miliardi e 195 milioni di euro, è destinato alle regioni del Centro-Nord; l'85%, 21 miliardi e 831 milioni di euro, alle regioni del Sud. Alla Sicilia, secondo la ripartizione proposta dal Cipe, per il 2007-2013, spettano 4 miliardi e 93 milioni di euro. Un po' meno alla Campania, 3 miliardi e 896 milioni di euro, ed alla Puglia, 3 miliardi e 100 milioni di euro.

Una ripartizione che avrebbe dovuto essere effettuata lo scorso mese di ottobre, ma più volte rinviata a causa della crisi finanziaria che il governo ha fronteggiato, prelevando risorse dal Fas, il famoso «bancomat di Tremonti». Ritardo che ha provocato non pochi problemi alle amministrazioni regionali del Sud, compresa la Sicilia.

Non a caso l'assessore al Bilancio e Finanze, Michele Cimino, che ha partecipato alla riunione, ha sollecitato «il governo nazionale a non più temporeggiare nell'assegnazione del fondo e ad accelerare tutte le procedure per potere dare una risposta seria alla crisi. Non dimentichiamo che queste incertezze hanno costretto, tra l'altro, la Regione siciliana a dovere ricorrere all'esercizio provvisorio per non proporre un bilancio che altrimenti sarebbe stato altrettanto incerto. La Sicilia, come tutto il Mezzogiorno, ha bisogno di strumenti finanziari ben definiti per continuare a recuperare il gap che la separa dalle aree più produttive del Paese. Il governo regionale ha fatto di questo recupero il fulcro della propria attività, con scelte di rigore e coerenti ad un'azione di discontinuità rispetto al passato».

La spesa programmata dalla Regione ammonta a 4 miliardi e 313 milioni di euro. Una somma superiore rispetto alla ripartizione di ieri, ma il governo Berlusconi ha assunto l'impegno di integrare la dotazione. Il gruzzolo a disposizione della Sicilia potrà aumentare notevolmente non appena sarà completato il censimento degli Accordi di programma quadro (Apq) finanziati con le risorse del Fas 2000-2006 e, non ancora utilizzati. Si calcola che su 17 miliardi di euro stanziati, ve ne sarebbero ancora 9 non impegnati. Una massa finanziaria enorme che dovrà essere riprogrammata.

Però, bisogna rispettare le regole imposte dal ministro Tremonti. Infatti, le risorse del Fas - almeno il 60% deve essere destinato alle infrastrutture - che oggi il Cipe dovrebbe assegnare definitivamente, e «per le quali non risulteranno rispettate le scadenze per gli impegni di spesa alle date indicate, sono revocate».

I progetti preliminari dovranno rispettare questa tabella: almeno il 30% dovrà essere realizzato entro il 31 dicembre del 2010; un ulteriore 40% entro il 31 dicembre del 2012. Entro il 31 dicembre 2014, deve essere certificato l'ulteriore 30% dello stanziamento. Ovvero, l'opera deve essere completata.

Regole stringenti, dunque, per evitare che cospicui finanziamenti restino inutilizzati ed opere di importanza strategica per la Sicilia, rimangano in asso. Non a caso, la programmazione dei 4 miliardi e 93 milioni di euro, comprende il completamento di due «eterne incompiute»: le dighe di Blufi, nelle Madonie, e quella di Pietrarossa, nel Catanese. Inoltre, sarà cofinanziato (sono previsti circa 254 milioni di euro) il project financing per la realizzazione dell'autostrada Catania-Ragusa. Circa 210 milioni di euro sono destinati al secondo tratto (completamento) della Agrigento-Caltanissetta. I cantieri del primo lotto, da Porto Empedocle a Canicattì, saranno inaugurati lunedì prossimo dalla presenza, tra gli altri, dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, da quello della Giustizia, Angelino Alfano, e dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Ma altri cantieri saranno aperti fra qualche mese per l'ammodernamento di un lotto della scorrimento veloce Palermo-Agrigento. A seguire saranno avviati lavori per la realizzazione di tre lotti sulla Nord-Sud, Gela-Santo Stefano di Camastra, nel tratto tra Nicosia e Mistretta. Proprio nei giorni scorsi, l'Anas ha pubblicato il bando di gara per l'ultimo dei tre lotti ancora da appaltare.

Grazie ai nuovi finanziamenti, potranno essere accelerati i lavori per il trasporto metropolitano di Palermo e Catania.

LA PROGRAMMAZIONE DELLA REGIONE

INTERVENTI	Importo complessivo	Altri finanziamenti pubblici e privati	Fondi FAS 2007-2013	Importo Fas
1) Intervento Regione Catania e ricorrido omeropoli di Comiso	933.300.000	679.507.119		253.792.881
2) Completamento Agrigento-Caltanissetta II° lotto da Canicattì alla A19	795.353.000	583.858.000		209.495.000
3) Autostrada Agrigento-Caltanissetta I° lotto da A19 alla A19	418.579.000	213.400.000	140.000.000	65.179.000
4) Riqualificazione funzionale ed interventi straordinari sulla autostrada ME-PA, ME-CT e SR-Gela	70.000.000			70.000.000
5) Intervento Nord-Sud - Completamento variante Nicosia lotto B5	96.705.000	33.300.000		63.405.000
6) Intervento Nord-Sud - Completamento variante Nicosia lotto B5bis	21.590.000	10.300.000		5.000.000
7) Intervento Nord-Sud lotto C1	399.000.000			399.000.000
8) Intervento Nord-Sud lotto C2	215.000.000			215.000.000
9) Intervento Nord-Sud lotto C3	133.000.000			133.000.000
10) Completamento Licola-Euboea - Ubertini, 2° stralcio	247.000.000			247.000.000
11) Intervento Palermo-Agrigento 2° tratto da Licola ad Agrigento	300.000.000			300.000.000
SETTORE TRASPORTO DI MASSA SU STRADA VEICOLATA				
12) Catania - Circumferenza - tratto urbano Nesima - Mespoleto n° 3 lotto	153.740.000		50.000.000	103.740.000
13) Catania - Circumferenza - tratto Mespoleto - Aeroporto n° 3 lotto	423.000.000	90.000.000	150.000.000	183.000.000
14) Catania - Circumferenza - tratto lotto borgo-Nesima, Golaio-Gravami XXI e Giovanni XXII - Smeraldo e materiale tabulare	106.700.000			106.700.000
15) Palermo - Chiusura galleria ferroviaria 2° lotto di completamento	77.000.000		77.000.000	
16) Palermo - Completamento rete tra linea ferroviaria	84.000.000		84.000.000	
17) Palermo - Metropolitano leggero 1° stralcio funzionale	550.000.000			550.000.000
SETTORE BUIE E AREE URBANE				
18) Interventi da selezione mediante avviso pubblico	592.349.119			592.349.119
SETTORE TURISMO - BUIE				
19) Completamento Digo Blufi	105.000.000			105.000.000
20) Completamento Digo Pietrarossa	70.000.000			70.000.000
21) Addebiatura Anico - Pizzilli	15.000.000			15.000.000
22) Nuovo scario di fondo della Digo Pezzallo	70.000.000			70.000.000
PROGETTI Assessorato Bilancio	600.000.000			600.000.000
TOTALE	6.431.046.119	1.818.345.119	301.000.000	4.313.481.000



ASSOCIAZIONE. Avviato un percorso per l'approvazione di leggi speciali

Agricoltura in crisi Sit-in di protesta davanti alla Regione

●●● Si sposta a Palermo la protesta di Altragricoltura. Il presidente Tano Malannino e il coordinatore regionale, Martino Morsello, assieme ad una delegazione di imprenditori della provincia, ha posizionato un presidio dinanzi la sede della Regione. Gli imprenditori chiedono maggiori garanzie e risposte certe per fermare la debitoria e ridare reddito alle imprese. «Abbiamo deciso di cambiare strategia - spiega il presidente nazionale, Tano Malannino - da questo momento il nostro interlocutore diventa il parlamento regionale. Vogliamo risposte certe circa la grave crisi che attanaglia la serricoltura e le tante aziende che vivono uno stato di sofferenza oggettivo. Abbiamo avviato, con il capogruppo all'Ars, un percorso che porti ad una serie di normative condivise da tutto il mondo politico e votate in aula». La di-

LA VERTENZA

Chiesto all'Ars il condono previdenziale

●●● Un primo risultato è stato raggiunto. I rappresentanti di Altragricoltura hanno incontrato tutti i capigruppo dell'Assemblea Regionale. Una vertenza che parte da lontano. Il mondo agricolo chiede il blocco dei pagamenti Serit e di tutta la debitoria, la sospensione dei decreti ingiuntivi con la vendita all'asta delle aziende agricole, il condono previdenziale Inps e la debitoria con gli istituti di credito. Si attende l'approvazione del bilancio, alla Regione, per intraprendere nuove iniziative di lotta. (*MDG*)

chiarazione dello stato di crisi socio economica di tutto il settore agricolo reimpostando una normale azione di riforma agraria regionale. L'obiettivo di Altragricoltura è la costruzione di un modello alternativo allo sviluppo neoliberista che vuole l'agricoltura come semplice reparto all'aperto della produzione industriale, con la produzione e il consumo del cibo funzionale all'accumulo dei profitti per il dominio delle concentrazioni agroindustriali.

Fulcro di questa «alleanza» è il «Foro Contadino - Altragricoltura». Si propone, dunque, come movimento generale per l'alternativa al modello agricolo neoliberista della massima produzione, della concentrazione dei poteri, del massimo sfruttamento delle risorse. Soggetti costituenti del movimento sono il Foro Contadino, ovvero la rete dei soggetti che lavorano la terra e vivono direttamente del lavoro della terra (tecnici, agronomi) e l'alleanza che si stabilisce fra il Foro Contadino e le reti di cittadinanza (fori sociali, reti dell'associazionismo, organizzazioni sindacali) e i singoli cittadini per rivendicare insieme un'altra agricoltura. (*MDG*)

CRISI DELL'EDILIZIA IN SICILIA. L'Ance attacca la Regione: «Immobilismo colpevole, si sbloccano le opere già cantierabili e si aggiorni il prezzario»

Lavori pubblici fermi, Sos dai costruttori

Crollo del 50% degli appalti nel 2008, ulteriore calo del 22% in questi primi mesi del 2009. Dati sconcertanti per il settore edile.

Antonella Sferrazza

PALERMO

●●● Se il 2008 è stato l'*annus horribilis* degli appalti pubblici in Sicilia con un crollo del 50%, il 2009 non si è aperto nel migliore dei modi: nei primi due mesi il settore ha registrato, infatti, un'ulteriore diminuzione pari a -22,78% (41 milioni in tutto il valore dei bandi pubblicati, 12 milioni in meno). Contestualmente a gennaio e febbraio l'aumento della cassa integrazione richiesta dalle imprese edili è stato di ol-

tre il 40%. Dati che hanno spinto l'Ance Sicilia a sferrare un duro attacco contro il governo regionale: «Mentre la politica nazionale affronta la crisi economica con provvedimenti urgenti e con lo sblocco delle grandi opere pubbliche, in Sicilia la politica sembra dimenticare il dovere di rappresentanza degli elettori e impegna tutto il tempo a litigare su questioni di potere», dichiara il presidente dell'Associazione dei costruttori edili siciliani, Salvatore Arcovito, «ma questo immobilismo non fa che amplificare gli effetti negativi della grave crisi economica che stiamo vivendo».

La soluzione per uscire dall'emergenza, secondo l'Ance Si-

cilia, è rimettere in moto le opere pubbliche, come stanno facendo alcune regioni italiane ed europee: «Siamo pronti a consegnare alla Regione un parziale elenco di opere medio-piccole e immediatamente cantierabili, individuate da alcune associazioni provinciali per un importo complessivo di 750 milioni di euro, ma il problema è che i politici fanno orecchie da mercante», continua Arcovito, che torna a sollecitare la pubblicazione del nuovo prezzario delle opere pubbliche: «Ci avevano garantito che entro gennaio sarebbe stato pubblicato ma siamo a marzo e ancora giace in giunta, che tra l'altro deve solo prenderne atto, mentre professionisti e

ne della programmazione per l'utilizzo delle risorse comunitarie. Altra priorità, secondo l'Ance Sicilia, è la rimozione dei nodi contenuti nella nor-


**L'ASSESSORE
GENTILE PERÒ
RASSICURA: STIAMO
INTERVENENDO**

ma antimafia in materia di appalti. La legge obbliga le imprese aggiudicatrici di lavori al di sopra dei 100 mila euro, pena la nullità dell'affidamento, di aprire un conto corrente unico su cui fare transitare le somme riguardanti l'appalto. «E' comprensibile la volontà del legislatore di avere una rintracciabilità delle operazioni finanziarie - sottolinea Arcovito - ma serve più elasticità».

Dalla Regione replica l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Gentile: nessuna indifferenza al problema, assicura, «prova ne è l'immediata reazione attraverso un rilancio delle infrastrutture, delle portualità, dell'edilizia abitativa e della riqualificazione urbana». Gentile assicura anche che il prezzario regionale sarà approvato dalla giunta entro pochi giorni, e che la Regione «sta operando sollecitamente per la spesa dei fondi Por e del Fas». (ASFE)



Salvatore Arcovito dell'Ance

imprese non possono aggiornare le tariffe dei materiali da utilizzare...». I costruttori edili chiedono inoltre lo sblocco dei pagamenti alle imprese «fermi anche da anni», e l'accelerazio-

■ DA NORD A SUD E DA OCCIDENTE AD ORIENTE COME POTREBBE CAMBIARE LA VIABILITÀ SICILIANA

Una rivoluzione nel sistema stradale dell'Isola

ANDREA LODATO

CATANIA. I sì e i no di questi due giorni, tra pre Cipe e Cipe, possono cambiare la mappa del sistema autostradale di quasi tutta la Sicilia, con il completamento, in molti casi, o la realizzazione ex novo in altri, di arterie di importanza fondamentale per l'intero tessuto economico della regione. Basti pensare che gli stanziamenti previsti e discussi, tra l'altro dopo una lunga attesa, riguardano in sostanza gli assi stradali che interessano la Sicilia da Nord a Sud, con il completamento della variante di Nicosia, cioè uno dei luoghi più difficilmente raggiungibili del centro della Sicilia, riguardano ad Occidente il tratto della Palermo-Agrigento da Lercara Friddi al capoluogo agrigentino e il tratto della Agrigento-Caltanissetta da Canicattì alla A19. Ad Oriente, invece, c'è il lotto di Scicli dell'autostrada Siracusa-Gela, il completamento della Licodia Eubea-Libertinia e, soprattutto, il finanziamento decisivo per mandare in gara, con progetto esecutivo già approvato, la nuova Ragusa-Catania e la bretella che collegherà alla nuova superstrada l'aeroporto di Comiso.

Di straordinaria importanza è l'intervento

molto articolato sull'itinerario Nord-Sud, con il completamento della variante di Nicosia e i lotti C1, C2 e C3 che collegheranno tutta l'area agli svincoli autostradali, consentendo la velocizzazione di un sistema stradale ancora fermo agli Anni '50.

Per quanto riguarda, invece, la Lercara-Agrigento, rispetto al progetto iniziale i costi sono stati ridotti, passando da 500 milioni agli attuali 300 che sono stati reperiti. Analogo discorso per il collegamento tra Canicattì e l'autostrada A19, un tratto da rendere innanzitutto assai più sicuro per chi lo percorre, data l'altissima pericolosità attuale del percorso. Nel piano che si sta cercando adesso di attuare sono stati trovati i fondi anche per i lotti dal 6 all'8 della Siracusa-Gela, che interessano il tratto di Scicli, ma la vera svolta, come abbiamo anticipato ieri, sta anche nel reperimento di quei 253 milioni di euro che mancavano per mandare a gara la nuova Ragusa-Catania, di fondamentale importanza perché interessa come territorio e dal punto di vista dello sviluppo economico una delle zone più importanti di tutta l'Isola. Ci sono già in cassa da tempo 680 milioni ed il costo complessivo, dagli iniziali 1268 milioni, è sceso

agli attuali 933, che comprendono gli interventi sulla Statale 514 di Chiaromonte e sulla 194 Ragusana oltre al nuovo svincolo di Lentini. In tutto 68 chilometri nuovi di zecca, a quattro corsie, veloci, sicure, per collegare lo svincolo viario di Catania che congiunge le direttrici per Palermo e per Messina, al distretto di Sud-Est, cioè all'area che ha un'economia molto attiva nel settore agricolo, zootecnico e turistico. Nel capitale già esistente c'è una parte di fondi pubblici e tutta la parte messa dai privati che hanno partecipato al project financing. Il Ministero delle Infrastrutture il 7 marzo di due anni fa aveva nel suo atto ricognitivo aveva previsto il finanziamento finale di 250 milioni a carico dei programmi nazionali 2007-2013 proprio per l'utilizzo di Fas e Fesr. Adesso dovremmo esserci.

E un altro effetto importante che potrebbe avere sviluppi decisivi dopo il Cipe di oggi è legato ai 70 milioni destinati alla riqualificazione funzionale e ad interventi straordinari sulle autostrade Messina-Palermo, Messina-Catania e sulla Siracusa-Gela, considerato il pessimo stato in cui si trovano dal punto di vista della manutenzione soprattutto le prime due.

■ **DA MERCOLEDÌ IN AULA IL TESTO DI RIFORMA**

Sanità in Sicilia, Sacconi «A giorni la decisione sul commissariamento»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. I tempi della riforma sanitaria stringono. Forse sono a limite di commissariamento. Anzi è una gara contro il tempo, stando a quanto dichiarato dal ministro Sacconi che ha avvertito Campania, Molise e Sicilia: «A fine mese decideremo se dovranno essere commissariate».

«Il Ministero del Welfare - replica l'assessore Russo - conosce lo sforzo che il governo della Sicilia sta producendo, per rispettare le prescrizioni previste dal "Piano di rientro", con l'obiettivo non solo di azzerare l'enorme deficit ereditato, ma anche di riqualificare e riorganizzare il sistema. Proprio per questo condividiamo la necessità ribadita dal mini-



IL MINISTRO DEL WELFARE SACCONI

stro Sacconi di perseguire quest'obiettivo. Ma non è con la minaccia del commissariamento che si ottiene l'obiettivo di offrire ai cittadini siciliani una sanità migliore. Anzi, mi permetto di dire che difficilmente, in una Regione a Statuto speciale come la Sicilia, un commissario potrebbe fare di più rispetto a quanto finora è stato fatto in 8 mesi. Cosa che, peraltro, il ministro Sacconi sa e ha più volte riconosciuto pubblicamente, apprezzando il cambio di direzione che questo governo regionale ha impresso al sistema sanitario».

Avviato l'iter d'Aula della riforma sanitaria, mentre sono in corso contatti per la stesura del maxitemperamento che il presidente Lombardo dovrà depositare entro lunedì, si pone all'attenzione anche il problema del bilancio preventivo 2009. Come

è noto, l'esercizio provvisorio scade il 31 marzo. Il capogruppo dell'Udc Maira esprime «forte preoccupazione che bilancio e finanziaria rischiano di non essere approvati entro la fine di marzo. Il ricorso all'esercizio provvisorio per un altro mese sarebbe una iattura. Non possiamo consentire che creditori e investitori siano lasciati nel limbo». Sollecitazioni e preoccupazioni dello stesso tenore vengono dall'opposizione con Barbagallo (Pd): «Non ci possiamo permettere più di non pagare i creditori e di non approvare leggi di spesa, altrimenti il Governo sarà costretto a chiedere un altro mese di esercizio provvisorio con effetti devastanti sul sistema economico siciliano».

A proposito di manovra finanziaria, era sorta una curiosa polemica tra Scammacca (Pdl), componente della commissione Bilancio e il presidente della medesima Savona. È la conferma di come, se si vive in un clima di tensione, gli equivoci provocano fastidiosi qui pro quo. Tutto nasce dalla cena «a geometrie variabili» organizzata da Savona: deputati di maggioranza e di opposizione, compreso il presidente della Regione Lombardo. Scammacca: «Non sono stato invitato sebbene faccia parte della commissione Bilancio. Anche altri componenti non sono stati invitati. Se Savona ha organizzato l'incontro conviviale nella qualità, ha commesso un errore grave. Se si è trattato di inviti a titolo personale nulla da dire». Savona taglia la testa al toro: «È stata un'iniziativa privata. Ho invitato gente che conosco da tempo e di tutti i partiti. La politica è estranea a questa mia iniziativa». E, però, va detto che per calmare gli animi, in vista degli imminenti impegni politici, sarebbe in programma una cena istituzionale. A iniziativa di chi? Del presidente della Regione o di quello dell'Ars? Bipartisan o di maggioranza? Certo è che, sebbene sia stato catalogato come privato, l'incontro conviviale di Savona potrebbe avere tracciato un nuovo percorso.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Gli strumenti di sostegno. Sacconi: vogliamo rafforzare l'indennità per i co.co.pro

Si punta a tutele per 500mila precari

Giorgio Pogliotti

ROMA

Sono in arrivo nuovi fondi per il sostegno al reddito dei precari. La novità è stata annunciata dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti: «C'è un altro potenziale "gruzzoletto" disponibile per gli ammortizzatori sociali e poi ce ne saranno altri ancora. La prossima settimana diremo quale potrebbe essere lo strumento attraverso il quale reperire le risorse».

I fondi, ha precisato il ministro, saranno aggiuntivi rispetto agli 8 miliardi previsti dall'Intesa dello scorso 12 febbraio tra Governo e Regioni per il biennio 2009-2010. Per i collaboratori a progetto in regime di monocommittenza è quindi destinata ad appesantirsi l'una tantum introdotta dalla legge 2/09 che attualmente - secondo stime del ministero del Lavoro - oscilla tra 700 e 1.200 euro, pari al 10%

del reddito percepito l'anno precedente. Lo ha confermato il ministro Maurizio Sacconi (Lavoro): «Stiamo valutando - ha detto - di rafforzare la protezione per i circa 500mila lavoratori a progetto che avendo un solo committente si trovano in una maggiore emergenza. Valutiamo ulteriori aiuti per rafforzare l'indennità». Sembra un ripensamento rispetto alla tesi sostenuta dallo stesso ministro Sacconi fino a pochi giorni, quando spiegava che «gli ammortizzatori che abbiamo stanziato sono sufficienti». Probabilmente su questa virata del Governo ha inciso

LA PROTEZIONE

Il Governo ha già stanziato una somma una tantum per i collaboratori a progetto che oscilla tra 700 e 1.200 € (e ora sarà ampliata)

la proposta del leader del Pd, Dario Franceschini, di un assegno per i disoccupati, ma soprattutto la disponibilità a reperire nuove risorse manifestata dal ministro Tremonti. Sulla proposta del Pd, peraltro, il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, ha detto di considerarla valida «se circoscritta ai precari».

Tornando alla legge 2 è previsto in via sperimentale, nel triennio 2009-2011, che i co.co.pro possano percepire l'indennità una tantum se verranno soddisfatte «in via congiunta» quattro condizioni: aver svolto la prestazione per un unico committente, avendo conseguito l'anno precedente un reddito tra 5mila e 13mila e 800 euro, con l'iscrizione alla gestione separata Inps per almeno tre mensilità nell'anno di riferimento. Infine per almeno due mesi nell'anno precedente non devono essere stati accreditati alla

gestione separata

«Ben vengano nuove risorse per gli ammortizzatori - è il commento di Fulvio Fammoni (Cgil) - Però agli annunci devono seguire atti concreti e tempestivi: non vogliamo fare sul "gruzzoletto" la stessa storia del "tesoretto"». Per Fammoni vanno anzitutto stanziati le risorse già disponibili: «L'accordo con le Regioni non è ancora operativo, in attesa dell'autorizzazione europea - aggiunge -, mentre del miliardo già disponibile nella legge 2 sono stati erogati ad oggi solo 151 milioni». Anche per Giorgio Santini (Cisl) l'aumento è «apprezzabile», ma servono «importanti miglioramenti» alla normativa anti-crisi del Governo. «innalzando l'indennità una tantum per i co.co.pro al 20-25% dell'ultima retribuzione», ed «estendendo la copertura dell'indennità di disoccupazione anche ai neoassunti che

non riescono a raggiungere le soglie richieste per l'accesso». Duro il giudizio del numero uno della Uil, Luigi Angeletti: «Dal Governo abbiamo avuto solo parole - ha detto alla cerimonia per il 50° anniversario della Uil - in tempi come questi non bisogna parlare ma fare». Cauta la leader dell'Ugl, Renata Polverini: «Aspettiamo di conoscere l'entità delle nuove risorse annunciate da Tremonti che devono essere subito esigibili».

Dall'opposizione Cesare Dalmiano (Pd), intervenendo ieri alla manifestazione dello Spi-Cgil, ha sottolineato che «le parole di Tremonti dimostrano il ritardo con cui il Governo sta prendendo atto della portata della crisi e la scarsità delle misure usate per fronteggiarla», il bonus annuale per i co.co.pro «non consente di arrivare fino alla fine di un solo mese». Ma oltre ai lavoratori del privato, la Cgil ha lanciato l'allarme sui 56.281 lavoratori precari della pubblica amministrazione che «perderanno il lavoro a partire dal 1° Luglio 2009».

Riforma Brunetta. In «Gazzetta» Per la nuova «Pa» entro Natale le regole definitive

ROMA

■ La «riforma Brunetta» sulla produttività del lavoro pubblico entrerà in vigore dal prossimo 20 marzo: entro nove mesi da quella data il Governo dovrà adottare i decreti legislativi "attuativi" della legge approvata definitivamente il 25 febbraio, quelli cioè che disciplineranno tra l'altro il cartellino identificativo, nonché le "pagelle" agli statali dalle quali dipenderanno poi i premi di produttività per i più meritevoli e le sanzioni (fino al licenziamento) per i "fannulloni" e gli "assenteisti".

I tempi sono dettati dalla pubblicazione, sulla «Gazzetta Ufficiale» 53 di ieri, della legge 4 marzo 2009 con la «delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Cnel e alla Corte dei conti».

Solo la micro-riforma della Corte dei conti - contestata dall'opposizione, ma che per la maggioranza ha l'obiettivo di rendere più efficace il sistema dei controlli rivedendo anche la composizione del Consiglio di presidenza (formato da presidente della Corte, presidente aggiunto, Procuratore generale, quattro rappresentanti eletti dal Parlamento e altri quattro eletti da tutti i magistrati contabili) - entrerà in vigore, per espressa previsione normativa, già da oggi. Per le altre misure occorrerà invece attendere non solo i 15 giorni di *vacatio legis*, ma soprattutto i decreti legislativi, che dovranno vedere la luce al più tardi a ridosso di Natale. Più ottimista, tuttavia, il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che nei giorni scorsi ha assicurato che entro il prossimo autunno la riforma sarà pienamente operativa.

Con i provvedimenti delegati verranno fissati gli ambiti del rapporto di lavoro pubbli-

co riservati alla contrattazione collettiva e quelli riservati alla legge, per introdurre l'obbligo per gli statali del cartellino identificativo (e della targa con nome e cognome). L'amministrazione predisporrà degli obiettivi per ciascun anno e sarà poi rilevata quanta parte di questi sarà stata effettivamente conseguita, anche con riferimento alle diverse sedi territoriali; verrà quindi istituito, nell'ambito del riordino dell'Aran, un organismo centrale di valutazione.

Con i decreti legislativi, poi, saranno introdotte le "pagelle" agli statali, cioè strumenti di valorizzazione del merito, e metodi di incentivazione della produttività. Prevista anche la definizione delle infrazioni più gravi che comporteranno il licenziamento. Saranno quindi introdotti meccanismi rigorosi sui controlli medici per le assenze per malattia e diventerà obbligatoria, e non più facoltativa, l'esibizione allo sportello del cartellino di riconoscimento.

Ai cittadini sarà invece offerta la possibilità di conoscere, via internet, le valutazioni sulla carriera degli statali.

Previdenza. Il Senaturo: no a imposizioni Ue sull'equiparazione **La Lega frena sulle pensioni:** **«A scegliere siano le donne»**

ROMA

■ Dopo il primo altolà dei sindacati ieri è arrivato lo stop della Lega all'ipotesi di allineare l'età di pensionamento di vecchiaia delle dipendenti pubbliche dai 60 ai 65 anni validi per gli uomini. Prima Umberto Bossi e poi Roberto Calderoli hanno parlato di misura ingiustificata. «Devono essere le donne a scegliere» ha detto il ministro per le Riforme a margine dei lavori in Senato sulle quote latte. E la vicepresidente leghista del Senato, Rosi Mauro, che gli era accanto ha subito aggiunto: «Vada l'Europa in pensione a 65 anni. Non ci piacciono le imposizioni di stampo europeo, che poco conoscono la realtà del nostro Paese».

Intanto a Palazzo Madama ieri era attesa la presentazione dell'emendamento annunciato a firma della senatrice Cinzia Bonfrisco (Pdl) che dovrebbe prevedere una delega al Governo per intervenire sulla materia, mettendo l'Italia al riparo da possibili infrazioni da parte delle istituzioni comunitarie. Su questo emendamento Bossi è stato esplicito: «Vedremo, in Aula ci azzufferemo». Per poi correggersi: «Discuteremo». Ma l'emendamento in questione non è stato ancora presentato, essendo slittato alle 13 di oggi il termine per la presentazione delle proposte di modifica al Ddl comunitaria 2008 in Aula. E proprio questo slittamento, facevano notare in serata fonti parlamentari, coinciderebbe con l'ipotesi di una prima discussione del dos-

sier nel Consiglio dei ministri convocato per questa mattina (anche se nell'ordine del giorno non se ne fa cenno).

La presa di posizione della Lega non sposta, almeno per il momento, la prospettiva su cui si muovono i ministri direttamente impegnati sul nodo pensioni nel pubblico impiego: Maurizio Sacconi ha ribadito che non si può non rispondere alla sentenza della Corte di Giustizia del Lussemburgo, mentre è nota la sua contrarietà a misure di carattere volontario. E in ogni caso, quale che sarà la soluzione adottata, prima si dovrà passare per un confronto con le parti sociali.

Una posizione in perfetta linea con quella del collega Renato Brunetta e di Andrea Ronchi, che ieri, dopo aver chiarito che con Bruxelles sono in corso solo verifiche informali, ha parlato di decisione da prendere solo al termine di «un confronto franco». Tra le voci dell'opposizione s'è levata quella di Francesco Boccia (Pd, molto vicino ai riformisti di Enrico Letta) secondo il quale una riforma delle pensioni si deve fare ma non iniziando dalle donne, perché «è ora che la generazione tra i 50 e i 65 anni inizi a pensare a quale mondo lascerà ai propri figli, e accetti di andare in pensione più tardi».

Ieri è stato anche il giorno della manifestazione dei pensionati Cgil (giunti in 20mila a Roma, per chiedere l'adeguamento degli assegni all'inflazione, l'estensione della 14esima anche a chi ha più di 700 euro e

soprattutto che si dia seguito alla legge di iniziativa popolare sulla non autosufficienza, supportata da un milione di firme, ma ancora nei cassetti del Parlamento). I sindacati hanno colto l'occasione per ripetere il loro invito unitario ad archiviare il tema di un aumento diretto del requisito per la vecchiaia delle statali: «Il Governo - ha detto il segretario confederale della Cgil, Morena Piccinini - apra il confronto sui lavori usuranti, istituisca il tavolo sul contributivo e lì la Cgil saprà portare

ESECUTIVO DIVISO

Oggi la questione sul tavolo del Consiglio dei ministri Ieri lo sciopero dei pensionati Cgil: adeguare gli assegni all'inflazione

proposte costruttive come il ritorno alla flessibilità, che è il modo migliore per innalzare l'età reale di pensionamento rispettando le decisioni delle persone». Secondo il segretario confederale della Cisl, Gianni Baratta, è una «forzatura» la tesi secondo la quale se l'Italia non facesse nulla potrebbe essere sanzionata dall'Ue, mentre per il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, il nostro sistema previdenziale è in equilibrio e quello che serve è un confronto che parta dall'ipotesi del posticipo volontario, la stessa tesi sostenuta dall'Ugl di Renato Polverini.

D. Col.

Inpdap spiega il nuovo esonero dal servizio operativo negli anni 2009/2011

Prepensionamento garantito

Tutele e contributi pieni a chi anticipa il riposo

PAGINA A CURA
DI DANIELE CIRIOLI

Contribuzione e tutele previdenziali, sociali e di fine servizio: piena agli optanti per l'esonero dal servizio. Sul trattamento economico (50-70% della retribuzione) riconosciuto ai dipendenti pubblici che anticiperanno lo stop dal servizio, infatti, le pubbliche amministrazioni devono continuare a pagare per intero i contributi ai fini della pensione, del trattamento di fine servizio, delle prestazioni sociali e dell'assicurazione vita (cioè sulla base virtuale corrispondente al 100% della retribuzione). Lo precisa la circolare Inpdap n. 5/209.

L'esonero dal servizio. Il d. n. 112/2008 (convertito dalla legge n. 133/2008), nel dettare norme per il personale pubblico vicino al collocamento a riposo, ha introdotto un nuovo istituto: quello dell'esonero dal servizio. In pratica, è un'opzione a favore dei dipendenti pubblici esercitabile nel quinquennio antecedente la data di maturazione dell'anzianità massima contributiva dei 40

La retribuzione virtuale

Trattamento fondamentale (di natura variabile)

Corrisponde alla retribuzione percepita dal dipendente all'atto del collocamento in esonero, da rivalutare per effetto dei rinnovi contrattuali e dei miglioramenti retributivi che intervengono nei periodi successivi al collocamento stesso.

Trattamento accessorio (di natura fissa)

È pari agli importi calcolati per la determinazione del trattamento economico temporaneo da attribuire per tutto il periodo di esonero (voci retributive in godimento nell'anno solare precedente quello del collocamento in esonero calcolate pro quota, ivi comprese le componenti legate alla produttività e ai risultati, con esclusione di quelle direttamente collegate alla prestazione lavorativa).

anni, e che consente di anticipare lo stop dal servizio intasando una retribuzione inferiore. La facoltà di opzione può essere esercitata per gli anni 2009, 2010 e 2011 e spetta esclusivamente al personale pubblico in servizio presso p.a., con eccezione del personale della scuola.

Retribuzione ridotta. L'istanza di esonero va presentata improrogabilmente entro il 1° marzo di ciascun anno. Una volta presentata non è più revocabile. Ciascuna amministrazione datrice di lavoro ha facoltà di accogliere o meno la richiesta, in base alle proprie esigenze funzionali. Durante tutto il periodo

di esonero, al dipendente spetta un trattamento economico temporaneo pari al 50% di quello complessivamente goduto, per competenze fisse ed accessorie, al momento del collocamento in posizione di esonero. Se il dipendente documenti di svolgere attività nel campo del volontariato, il trattamento è elevato al 70%.

Contribuzione piena. Relativamente agli adempimenti contributivi posti a carico delle p.a. interessate, l'Inpdap spiega che il nuovo istituto (dell'esonero) è valutabile appieno ai fini sia previdenziali che pensionistici, poiché è previsto che «all'atto del collocamento a riposo per

raggiunti limiti di età il dipendente ha diritto al trattamento di quiescenza e previdenza che sarebbe spettato se fosse rimasto in servizio» (articolo 72, comma 4, del d. n. 112/2008). Tale previsione, precisa l'Inpdap, impone l'obbligo a carico delle p.a. al versamento dei contributi, sia per la quota a carico del datore di lavoro che per quella a carico del dipendente, per il trattamento pensionistico: il trattamento di fine servizio; la gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, se il dipendente vi risulta iscritto all'atto del collocamento in esonero, l'assicurazione sociale vita, se il dipendente vi risulta iscritto all'atto del collocamento in esonero. La contribuzione va quantificata (e versata) sulla retribuzione virtuale, calcolata per intero, corrispondente a quella spettante al lavoratore nell'ipotesi di permanenza in servizio (si veda tabella).

IO La circolare Inpdap
sul sito www.italiaoggi.it/documenti

L'Inpdap sulle quote per la pensione

Contributi pieni a chi va in esonero

Aldo Ciccarella

Le Istruzioni Inpdap sull'esonero. Con la nota 5 del 4 marzo l'Istituto ha provveduto a emanare le disposizioni per gli adempimenti contributivi a carico delle amministrazioni sulla valutabilità dell'esonero, disciplinato dall'articolo 72 del Dl n. 68 che ha previsto la possibilità per i pubblici dipendenti, con anzianità contributiva di 35 anni, di chiedere l'esonero dal servizio fino al raggiungimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni, con diritto, nel periodo di sospensione, a un trattamento temporaneo pari al 50% di quello complessivamente goduto, per competenze fisse e accessorie, al momento del collocamento nella nuova posizione, elevato al 70%, se l'interessato svolge volontariato.

La facoltà di sospensione delle prestazioni lavorative è concessa al personale in servizio presso amministrazioni dello Stato, agenzie fiscali, Presidenza del Consiglio, enti pubblici non economici, università, istituzioni di ricerca nonché enti disciplinati all'articolo 70, comma 4 del decreto legislativo 105/01. L'esonero non si applica alla scuola.

L'istanza di esonero non è revocabile e va presentata entro il 1° marzo di ciascun anno, per il

triennio 2009-2011. Ogni amministrazione ha facoltà di accogliere o meno la richiesta in base alle proprie esigenze funzionali. Il comma 4 dell'articolo 72 ha previsto che, al collocamento a riposo per limiti di età, il dipendente ha diritto al trattamento di quiescenza che sarebbe spettato se fosse rimasto in servizio; per l'Inpdap, quindi, ai fini della copertura contributiva, l'obbligo al versamento dei contributi deve essere adempiuto sulla retribuzione virtuale che il dipendente avrebbe percepito se fosse rimasto in servizio, sia per quanto riguarda il trattamento fondamentale (retribuzione percepita dal dipendente al collocamento in esonero, rivalutata per effetto di rinnovi contrattuali e miglioramenti retributivi che intervengano nel periodo successivo al collocamento) sia per il trattamento accessorio (voci retributive in godimento nell'anno solare precedente il collocamento in esonero calcolate pro rata). Quest'obbligo contributivo va adempiuto, sia ai fini del trattamento di quiescenza che di quello di fine servizio (liquidazione), nonché a favore della gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali e dell'assicurazione sociale vita, qualora il dipendente risulti iscritto all'atto del collocamento in esonero.

Le consiglieri non possono accedere agli atti relativi a controversie in corso

Pareri legali riservati Consulenze professionali coperte da segreto



Puo essere chiesto da un consigliere l'accesso a un parere legale? L'accesso dei consiglieri comunali e provinciali agli atti amministrativi dell'ente locale, disciplinato dall'art. 43 comma 2 del Tuel n. 267/2000 si configura come un istituto giuridico posto al fine di consentire al consigliere comunale di poter esercitare il proprio mandato, verificando e controllando il comportamento degli organi istituzionali decisionali del comune. Secondo il consolidato orientamento della giurisprudenza da tale finalizzazione consegue che i consiglieri comunali hanno diritto di accesso a tutti gli atti che possano essere d'utilità all'espletamento del loro mandato, senza alcuna limitazione, in quanto «qualsiasi limitazione verrebbe a restringere la possibilità di intervento, sia in senso critico sia in senso costruttivo, incidendo negativamente sulla possibilità d'integrale espletamento del mandato ricevuto». Al consigliere comunale provinciale, non può, pertanto, essere opposto alcun diniego (salvo i pochi casi eccezionali e contingenti, da motivare puntualmente

e adeguatamente, e salvo il caso da dimostrarsi che lo stesso agisca per interesse personale), determinandosi altrimenti un illegittimo ostacolo al concreto esercizio della sua funzione, che è quella di verificare che il sindaco e la giunta municipale esercitano correttamente la loro funzione. Il Consiglio di stato ha tuttavia affermato che il consigliere comunale è soggetto al rispetto di alcune forme e modalità quali, ad esempio, l'obbligo di formulare istanze in maniera specifica e dettagliata recando l'esatta indicazione degli estremi identificativi degli atti e dei documenti, o qualora siano ignoti, tali estremi, il meno degli elementi che consentano l'individuazione dell'oggetto dell'accesso. L'adempimento infatti, non può risultare eccessivamente gravoso per l'ente locale e intralciare lo svolgimento dell'attività amministrativa con riflessi negativi sul regolare funzionamento degli uffici comunali. Per quanto riguarda la problematica relativa all'accesso ad un parere legale, il Consiglio di stato ha affermato, in linea generale, che l'innovazione legislativa apportata dalla citata

legge 24/190 «per quanto radicale, non travolge le diverse ipotesi di segreti, previsti dall'ordinamento, finalizzati a tutelare interessi specifici, diversi da quello preordinato alla mera protezione dell'esercizio della funzione amministrativa» (Cass. sez. IV, 13 ottobre 2003, n. 4200). L'Alto consesso ha osservato che il segreto professionale «gode di una tutela qualificata dimostrata dalla specifica previsione degli articoli 612 del codice penale e 200 del codice di procedura penale» ed ha indicato varie ipotesi di consulenza legale tra le quali quella di consulenza legale che interviene in una fase intermedia, successiva alla definizione del rapporto amministrativo all'esito del procedimento ma precedente l'instaurazione di un giudizio o l'avvio dell'eventuale procedimento precontenzioso. Ha, quindi, identificato tre diverse fattispecie di parere legale, a seconda del contesto in cui lo stesso viene richiesto che influisce sulla disciplina dell'accesso ai documenti in primo luogo, è stata analizzata l'ipotesi dei pareri e delle consulenze, richiesti nell'ambito di un'istruttoria vol-

ta all'adozione di un atto finale nel quale viene anche citato per motivarne l'adozione. Si tratta quindi, di pareri legali con funzione endoprocedimentale che, pur traendo origine da un rapporto privatistico caratterizzato dalla riservatezza della relazione tra professionista e cliente, risultano assoggettati all'accesso in quanto oggettivamente correlati ad un procedimento amministrativo. Altra ipotesi è quella in cui il ricorso alla consulenza avvenga a seguito di un procedimento contenzioso (giudiziaro arbitrario o amministrativo) oppure dopo l'avvio di attività precontenziose (ipotesi tentativo obbligatorio di conciliazione e sia, pertanto, finalizzato alla definizione di una strategia difensiva. Infine è stata evidenziata una terza ipotesi in cui si profila la possibilità che la richiesta di parere legale avvenga in una fase intermedia successiva alla definizione del rapporto amministrativo all'esito del procedimento ma precedente l'instaurazione di un giudizio o l'avvio dell'eventuale procedimento contenzioso, in modo da consentire all'amministrazione di artico-

lare una linea difensiva in ordine ad una potenziale lite. In queste due ultime ipotesi, l'orientamento del Consiglio di stato e che tali pareri legali, chiesti a fini difensivi, siano sottratti all'accesso e restino, pertanto, tutelati dal segreto (vedasi Cds, sez. V, 26 settembre 2000, n. 5105 ed anche Cass. sez. V, 2 aprile 2001, n. 1593). Anche la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi con parere deliberato in data 20 aprile 2004 ha sostenuto che sono sottratti all'accesso i pareri egali relativi a controversie in atto o in potenza e relativa corrispondenza, in quanto ineriscono all'attività di consulenza legale che esula dall'attività amministrativa vera e propria ed appartiene alla sfera di riserbo che caratterizza i rapporti tra l'avvocato ed il suo assistito e, quindi, sono tutelati dalla legge attraverso il segreto professionale.

LE RISPOSTE AI QUESITI
SONO A CURA
DEL DIPARTIMENTO AFFARI
INTERNI E TERRITORIALI
DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Immagistrati contabili della Lombardia hanno sconfessato l'interpretazione della Ragioneria dello stato

La Corte conti addolcisce il Patto

Gli enti virtuosi possono utilizzare i proventi delle dismissioni

DI ANTONIO G. PALADINO

Gli enti locali virtuosi possono utilizzare le risorse ottenute con la dismissione del proprio patrimonio immobiliare per investire in nuove opere pubbliche o per ridurre i debiti contratti. Infatti, i proventi delle alienazioni di pacchetti azionari e di beni immobili utilizzati per spese di investimento o per ridurre il debito, così come dispone l'articolo 77-bis, comma 8, del decreto legge n. 112/2008, nel testo modificato dalla Finanziaria 2009, non devono essere conteggiati, ai fini della base del calcolo relativa ai saldi del patto di stabilità, esclusivamente per l'esercizio 2007 e non anche, così come ha interpretato il ministero dell'economia con la circolare n. 2/2009, al saldo obiettivo 2009-2011. Tuttavia, sulla questione, che non è di poco ribevo e la cui inosservanza può portare a limitazioni amministrative e a sanzioni nei confronti degli enti locali, si auspica che si arrivi ad una posizione condivisa, anche mediante un intervento del parlamento, che possa permettere agli enti locali

di adottare tempestivamente e con piena cognizione del quadro normativo, le scelte impegnative che fanno riferimento all'uso e alla destinazione del patrimonio pubblico. È quanto ha messo nero su bianco la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Lombardia, nel testo del parere n. 48/2009 pres. Mastropasqua, rel. Astegiano con il quale ha formalmente dato il via libera ai comuni virtuosi di «ubere» le proprie risorse finanziarie per rilanciare, attraverso l'avvio di nuove opere pubbliche, l'economia locale, ovvero di ridurre il debito. Una conclusione attesa dai comuni lombardi, oggi alle prese con la «quadratura del bilancio di previsione che, lo si ricordi, dovrà essere approvato dal consiglio comunale, sempre che non intervengano ulteriori proroghe dal Viminale) entro il prossimo 31 marzo e che *ItaliaOggi* aveva anticipato lo scorso 3 marzo.

L'intervento della Corte lombarda è stato richiesto dal sindaco di Varese, Attilio Fontana, dopo la circolare n. 2/2009 della ragioneria



La Corte conti Lombardia

generale dello stato che, rispetto alla formulazione letterale dell'articolo 77-bis, comma 8 del decreto legge n. 112/2008, dispone che i proventi delle dismissioni devono essere esclusi anche dal calcolo

del saldo relativo al 2009.

Il nodo sta tutto nell'interpretazione del testo (ma soprattutto della ratio) del citato articolo 77 bis. Con tale disposizione, nella sua formulazione originaria, infatti, il legislatore disponeva che le risorse scaturite da cessioni di immobili non andavano conteggiate ai fini dei saldi utili al rispetto del patto «se destinate a realizzare investimenti infrastrutturali o ridurre il debito». Con la manovra finanziaria del 2009 (all'articolo 2, comma 11, della legge n. 203/2008), il legislatore ha introdotto una precisazione. Vale a dire che le citate risorse non vanno conteggiate nella base assunta a riferimento nel 2007 per l'individuazione degli obiettivi e dei saldi utili al patto. In questa cornice, si inserisce l'orientamento della Ragioneria che estende tale esclusione anche al saldo di gestione del patto (2009-2011), in quanto la sola esclusione riferita al 2007 «avrebbe comportato un peggioramento dei saldi di finanza pubblica». Ma quest'interpreta-

zione non è stata condivisa dalla Corte lombarda. È pacifico che il nuovo testo dell'articolo 77-bis, comma 8, del decreto legge n. 112, come modificato dalla Finanziaria 2009, sia il frutto di un accoglimento delle richieste provenienti dagli enti territoriali dirette ad ottenere «maggiore libertà di intervento per poter realizzare investimenti». Ed è altrettanto pacifico che la norma era giustificata, si legge nel parere, «dalla circostanza che molti comuni disponevano di risorse che rimanevano inutilizzate per non violare il patto di stabilità». Qui non si tratta di esentare gli enti territoriali dal rispetto dei saldi, ha precisato la Corte, ma di prevedere, così come vuole il legislatore, che gli interventi effettuati attraverso risorse proprie possano essere effettuati al di fuori del rispetto degli stessi saldi. Senza diversa interpretazione con non sia il dato letterale della norma.

IO ONLINE Il testo del parere sul sito www.italia-oggi.it/documenti

Senza l'estinzione del rapporto di lavoro i tentativi di dribblare la legge 133 sono inutili

Personale, gli enti le tentano tutte *Fondazioni create ad hoc per eludere i vincoli alle spese*

PAGINA A CURA
DI GIUSEPPE ALESSANDRI

Al via le manovre per tentare di eludere i rigidi vincoli alle spese di personale, previsti dalla legge 133/2008. Non poche amministrazioni comunali (tra esse capofila è Verona) stanno pensando di ridurre le spese di personale, come previsto dalla norma, trasferendo tali spese in appositi «contenitori», nei quali far confluire proprio dipendenti da trasferire e, se possibile, anche precari non altrimenti stabilizzabili. In sostanza, costituendo enti come fondazioni e trasferendo il personale (un particolare proveniente da mense, asili nido, servizi culturali e servizi coerenti con la natura di enti, come le fondazioni, utilizzabile per la gestione di servizi privi di rilevanza imprenditoriale), il costo in bilancio si ridurrebbe. E, così, si risolverebbe il problema dell'obbligatoria riduzione delle spese di personale, senza intaccare i servizi o le risorse della contrattazione decentrata.

Si tratta, tuttavia, di manovre elusive inutilizzabili per espressa previsione del legislatore. C'è la memoria storica del tentativo, un po' goffo, di dribblare i vincoli alle spese di personale, a suo tempo previsti dall'articolo 1, comma 198, della legge 266/2005, me-

dante il trasferimento di dipendenti ad istituzioni già esistenti o appositamente costituite. La manovra venne clamorosamente considerata illegittima da parecchie sezioni regionali delle Corti dei conti. Forte di questa esperienza, il legislatore all'articolo 76, comma 1, della legge 133/2008 include espressamente tra le spese di personale quelle sostenute «per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente». Alla luce di questa disposizione non basta trasferire dipendenti da una serie di uffici ad un contenitore appositamente creato, mantenendo contestualmente il rapporto di lavoro di pubblico impiego, con sistemi come il comando o il distacco. L'unico modo per sfuggire alla morsa, sarebbe estinguere il rapporto di lavoro con i dipendenti interessati dal processo di trasferimento, applicando l'articolo 31 del d.lgs 165/2001, che prevede nella sostanza il trasferimento del ramo d'azienda. E, attuando quanto previsto dall'articolo 3, commi da 30 a 32, della legge 244/2007: tagliare i posti dalla dotazione organica e ridurre correlativamente le risorse contrattuali decentrate.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Il 2009 andrà peggio, più risorse per il welfare»

Tremonti: carenza di credito, il vero rischio. Marcegaglia: aumentare i bond per le banche

Il ministro: in malafede chi dice che i bond costano troppo. Sono patrimonio non debito

ROMA — Per scongiurare il rischio di una stretta creditizia «in cui tutto si avvita, che stritolata le imprese, i lavoratori e le banche stesse», il ministro dell'Economia Giulio Tremonti annuncia la partenza degli osservatori sul credito «che verranno costituiti presso le prefetture». «E che non si occuperanno solo delle attività delle banche patrimonializzate ma anche del credito generale», ha voluto precisare il ministro che ieri, al termine del primo round del «Credit day» tenuto al Tesoro alla presenza di banche e parti sociali, non ha nascosto la sua preoccupazione per un «2009 ancora più difficile dell'anno passato» con il problema del credito «che è come l'aria per le persone: ti accorgi quanto è importante quando viene a mancare».

Tremonti ha anche anticipato l'esistenza di un nuovo «gruzzoletto» che a breve verrà destinato per rafforzare il plafond di 9 miliardi degli ammortizzatori sociali. Così come ha definito la Cassa depositi e pre-

stiti (Cdp) un «gigante addormentato che ora si è svegliato». L'amministratore delegato Massimo Varazzani ha confermato annunciando che all'interno della Cdp c'è un plafond di risorse che potrà essere messo a disposizione delle piccole e medie imprese di 13 miliardi, di cui 5 per le banche ma «vincolato per sostenere le Pmi».

Il presidente dell'Abi Corrado Passola non ha nascosto in diretta il proprio disappunto all'iniziativa del governo temendo una «supervigilanza», chiedendo nel merito una riflessione e incentivi che stimolino la domanda di credito. Il ministro dell'Economia, in vena di duellare con banchieri e imprenditori, ha ribattuto: «La legge è scritta bene ma se volete la riscriviamo perché qui non parliamo di statistiche e basta». Fa chi ha lamentato un tasso troppo alto per i Tremonti-bond, il responsabile dell'Economia ha replicato con un giudizio tagliente: «È profondamente in malafede chi

Varazzani (Cdp)

Nella Cassa depositi e prestiti 13 miliardi da mettere a disposizione delle imprese

dice che costano troppo, stiamo parlando non di debito ma di patrimonializzazione, grazie a quelle risorse si ottiene un effetto leva di 15 volte, quindi il costo dell'8,5%, semmai andrebbe diviso per 15».

Tremonti ha poi promesso di presentare entro 15 giorni — cioè alla prossima riunione del Credit day — una casistica di grandi investimenti privati «bloccati da un eccesso di burocrazia mafiosa e di finta democrazia, uno dei mali principali del Paese». Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia,

alla quale Tremonti ha contestato la cifra di 60-70 miliardi di euro in crediti alle imprese da parte della pubblica amministrazione, ha chiesto un decreto «che ne certifichi la cifra esatta» e di innalzare la soglia del credito di imposta fino a un milione di euro. Così come sollecita un aumento dei Tremonti-bond oltre la soglia dei 10-12 miliardi. Il segretario generale Cisl Raffaele Bonanni ha invocato un «ruolo sociale» per le banche che utilizzeranno i fondi dello Stato.

Roberto Bagnoli

AZIENDA ITALIA. Il ministro: 2009 più difficile del 2008. D'Alema: detassare per 5 anni le imprese nel Sud

Tremonti: «Un gruzzoletto per gli ammortizzatori Il nostro maggiore problema? La stretta creditizia»

ANDREA GAGLIARDUCCI

ROMA. Per il ministro dell'Economia Tremonti non ci sono dubbi: "Il 2009 sarà un anno ancora più difficile del 2008. Il che è tutto dire". Ma non ci sono solo previsioni fosche: incontrando al ministero i rappresentanti delle imprese e delle banche in occasione del Credit Day, Tremonti assicura anche che per potenziare gli ammortizzatori sociali il governo metterà a disposizione "un ulteriore gruzzoletto", che si aggungerà agli 8 miliardi per il biennio 2009-2010 già stabiliti. E aggiunge: "La settimana prossima vi diremo quale può essere la direzione". Inoltre, "fra 15 giorni proporremo la casistica di sette grandi investimenti privati, con una quota pubblica piccola, bloccati dalla follia mafiosa di alcune burocrazie".

Sull'annuncio, i sindacati sono scettici.

"Il governo - commenta il leader della Cgil Epifani - è lentissimo quando deve togliere e lentissimo quando deve dare". Ma lo stesso ministro per lo Sviluppo economico, Scajola, si augura che gli otto miliardi di euro stanziati "non debbano essere utilizzati tutti", perché significherebbe che "il sistema industriale" sia riuscito a mantenere "i posti di lavoro".

Per affrontare la crisi, sottolinea Tremonti, "è necessario uno sforzo collettivo: governo, imprese, parti sociali, istituzioni bancarie e finanziarie devono agire per ridurre, quanto possibile, l'impatto della crisi. Gli obiettivi fondamentali sono due: coesione nella società e conservazione della base industriale". E poi "sostenere le famiglie e potenziare gli strumenti per aiutarle nel pagamento delle rate nei mutui per la casa, l'acquisto di automobili e altri beni".

Altre ricette di Tremonti. "E' assolutamente strategico - dice - contrastare il rischio dei rischi, la stretta creditizia cui si avviano prima le imprese, poi i lavoratori, poi le stesse banche". Come? Aumentando "il credito alle imprese sane, non ridurlo alle imprese in momentanea difficoltà". Una soluzione è quella dei Tremonti Bond, salutata con favore da Confindustria. La leader degli industriali, Marcegaglia, ha sottolineato che "il restringimento del credito" è il problema numero uno per le imprese. E, sull'importo dei Tremonti Bond, ha auspicato: "Per il momento si parla di 10-12 miliardi di euro. Se le richieste delle banche dovessero essere superiori, mi auguro che le cifre possano essere maggiori". A chi dice che i bond sono inutili perché il costo è troppo alto (il tasso è dell'8,5 per cento), Tremonti spiega che "è come se fosse un aumento di capitale che allarga il patrimonio delle banche", e chi lo mette in dubbio "è in mala fede". Poi, c'è il progetto di una Banca per il Sud. Progetto che trova il favore di D'Alema. "Ancora non si capisce cosa sia - dice l'esponente del Pd - ma siamo interessati e siamo pronti a discuterne. Il governo apra un tavolo di confronto, per arrivare ad un'iniziativa positiva e non dannosa". D'Alema chiede interventi di forte impulso per sostenere l'economia e il lavoro nel Mezzogiorno, proponendo, oltre ad una banca per il Sud, detassazioni fiscali per 5 anni a favore delle imprese che operano nel Mezzogiorno.

Tremonti dichiara che servono "strumenti nuovi", per affrontare subito alcune questioni, come ad esempio l'eccesso di burocrazia che arriva a bloccare circa 100 miliardi di euro. "Uno dei mali di questo Paese - dice - è proprio l'eccessivo blocco causato da una finta democrazia".

Il ministro chiede a banche, imprese e parti sociali uno sforzo per ridurre l'impatto della crisi

Tremonti vede più nero del nero

Il 2009 sarà difficilissimo, stretta creditizia da scongiurare

di GIAMPIERO DI SANTO

Prima era soltanto molto preoccupato

Da ieri è allarmatissimo. Fino al punto di prevedere un 2009 durissimo per l'economia e di annunciare che metterà a disposizione «un altro gruzzoletto» per potenziare gli ammortizzatori sociali. Lui è Giulio Tremonti, il ministro dell'economia, che ieri, nel corso del credit day, la giornata del credito organizzata in via XX settembre con i rappresentanti delle banche e delle imprese per fare il punto sullo stato della crisi, ha spento le residue illusioni sulla possibilità di una ripresa in tempi brevi. «Il 2008 è stato l'anno peggiore per l'economia italiana dagli anni dello shock petrolifero (cioè dal 1974, ndr)», ha detto. «Il 2009 sarà ancora più difficile, il che è tutto dire». Altro che età del ferro o del piombo, insomma, qui c'è il rischio di tornare all'economia di sussistenza. Ecco perché Tremonti ha affermato che che governo, parti sociali, banche e istituzioni finanziarie «devono agire per ridurre l'impatto della crisi. Gli obiettivi fondamentali sono due: coesione nella società e conservazione della base industriale». Il ministro ha allargato il can-

po degli interventi necessari per sostenere le famiglie, che avranno bisogno del potenziamento degli «strumenti per aiutarle a pagare le rate dei mutui per la casa e nell'acquisto di automobili e di altri beni». Un compito affidato alle banche, che dovranno guardarsi bene dalla tentazione di razionare ulteriormente il credito: «Bisogna contrastare il

Assicurare adeguata liquidità può evitare la chiusura di aziende che sono in grado di superare la recessione

rischio dei rischi, la stretta creditizia in cui si avvitano prima le imprese, poi i lavoratori e infine le banche», ha spiegato il ministro dell'economia. «È strategico aumentare il credito alle imprese sane, non ridurlo alle imprese in momentanea difficoltà. Assicurare adeguata liquidità può evitare la chiusura di aziende che sono in grado di superare la

crisi». Il numero uno di via XX Settembre, ha chiesto agli istituti di credito di continuare a fare il loro lavoro e ha annunciato che nei confronti dei Tremonti bond «c'è un fortissimo interesse dei banchieri e ci sono stati numerosi contatti con gli istituti di credito». «Non è neanche vero che sono onerosi, anzi, il loro costo è limitato rispetto alle potenzialità, visto che l'effetto leva consentirà di mettere in circolazione circa 170 miliardi di euro in moneta buona», ha dichiarato Tremonti. Se tutto andrà secondo i piani, insomma, già dalla prossima settimana scatteranno i controlli delle prefetture per verificare l'andamento del credito bancario provincia per provincia. L'Abi, l'Associazione bancaria italiana, teme che dietro i controlli dei prefetti si celi la volontà di creare una sorta di supervisione sulle banche. Ma di questo, caso mai, si parlerà nel corso del prossimo credit day. Ieri, invece, hanno tenuto banco le richieste delle aziende. Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, ha sollecitato il rafforzamento del Fondo di garanzia a sostegno delle imprese e ha ottenuto dal ministro dello sviluppo economico (Claudio Scajola) l'impegno a innalzare a 1,5 milioni il tetto di credito coperto

nell'assicurazione pubblica. Il presidente della Cna, Ivan Malavasi, ha ribadito la necessità di riattivare al più presto il circuito del credito e ha chiesto al governo di «assicurare una adeguata dotazione finanziaria al Fondo centrale di garanzia, che nel mese di febbraio ha fatto registrare un aumento delle richieste di circa il 50% e di «favorire la patrimonializzazione delle imprese utilizzando la leva fiscale». Altra questione che Tremonti si è impegnato ad affrontare è quella dello sblocco dei crediti vantati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione. Le aziende sostengono che si tratta di circa 60-70 miliardi, per Tremonti la cifra giusta è 30 miliardi in ogni

caso i pagamenti saranno accelerati e la prossima settimana dovrebbe arrivare il decreto del Tesoro che certificherà l'effettiva assistenza dei crediti. Grazie alle Camere di commercio, poi, 200 milioni di euro di fondi straordinari per le piccole e medie imprese consentiranno di accedere a finanziamenti per 4 miliardi di euro.



Giulio Tremonti

Il voto di primavera. Il leader centrista: «Politica dei due forni? Forse si riferisce a qualche suo alleato»

Casini: no ai ricatti di La Russa

Vertice Pdl-Lega da Berlusconi: in salita l'intesa per le amministrative

Barbara Fiammeri

ROMA

Uno «pseudo-ricatto che va respinto al mittente». Così Pier Ferdinando Casini bolla l'ultimatum lanciatogli ieri da La Russa sulle possibili alleanze dell'Udc alle prossime amministrative di giugno. Il confronto su schieramenti e candidati a tre mesi dall'apertura delle urne è quanto mai aperto. Il Pdl non ha ancora trovato la quadra e anche ieri l'ennesimo vertice tra Fi, An e Lega presieduto dallo stesso Silvio Berlusconi si è risolto in un nulla di fatto.

Casini se la ride. L'accusa mossagli dal reggente di An di voler riproporre «la politica dei due forni» (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), ovvero di non scegliere per opportunismo tra centro-destra e centro-sinistra, non lo tocca. Quanto a opportunismo - replica non senza malizia l'ex presidente della Camera - «La Russa farebbe bene a rivolgersi a qualcuno del Pdl non certo a noi». La verità per il leader centrista è sotto gli occhi di tutti: «L'Udc a causa della sua posizione indipendente i posti li perde e non li guadagna». E, tanto per essere chiari, «quando il Pdl si allea con noi, non è per farci una cortesia ma perché gli conviene».

An però insiste. Andrea Ronchi ribadisce il concetto già espresso da La Russa e definisce «inaccettabile» una politica a «macchia di leopardo». Un *aut aut* che, secondo i centristi, è legato più alle difficoltà interne del Pdl. E in particolare del ruolo di An, che si trova a dover fare i conti anche con la Lega che, ad esempio, ha posto

il veto sul candidato sponsorizzato da La Russa alla Provincia di Brescia minacciando di correre per conto proprio.

«Le alleanze in periferia sono figlie di accordi locali senza imposizioni dall'alto. Questi ultimatum che non vengono dal Pdl, ma da An - conferma il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa - credo rispondano più a un dibattito interno al Pdl alla vigilia del congresso piuttosto che a cose serie». I centristi rivendicano insomma la scelta delle mani libere: «Siamo con i nostri elettori - aggiunge Cesa - che ci hanno eletto in Parlamento, fuori dalle alleanze delle due grandi coalizioni mascherate da partiti, per rappresentare il centro moderato».

Nel Pdl la trattativa è aperta.

L'INTERVISTA



«L'Udc scelga: o con il Pdl o contro il Pdl». Ignazio La Russa ha lanciato l'*aut aut* al partito di Casini in un'intervista pubblicata ieri sul Sole 24 Ore. «Se Casini appoggia Renzi a Firenze - ha avvertito - nessun'altra intesa sarà possibile con il Pdl». Il ministro chiede inoltre al partito di riflettere anche sulla decisione della Lega di presentarsi in tutto il Paese

Molte candidature devono ancora essere decise. Forza Italia non chiude a priori le porte all'Udc. L'occasione di riappropriarsi di Comuni come Bari o di concludere un accordo al secondo turno per Bologna sono valutate con attenzione dai vertici azzurri. E non è un caso che a scalpitare siano soprattutto gli ex Udc entrati alla corte del Cavaliere. «Inseguire alleanze locali con l'Udc, oltre che segno di debolezza, è indice di stupidità politica» tuona Francesco Pionati attuale segretario dell'Alleanza di centro e fino a qualche mese fa portavoce del partito di Casini, secondo cui il Pdl in Campania «stravince anche senza l'Udc».

Al di là degli ultimatum emerge però chiaramente che il peso delle cosiddette forze minori si sta rivelando sempre più determinante e insidia l'idea bipartitica prevalente fino a qualche tempo fa. Il rapporto tra Pdl e Lega lo conferma.

Bossi non vuole lo scontro con il Pd. Cerca l'accordo sul testamento biologico pensando alle ricadute sul federalismo fiscale, sul quale il neosegretario dei democratici Dario Franceschini ha manifestato disponibilità. Per il Pd, del resto, il voto di giugno può risultare determinante per la stessa sopravvivenza del partito. E la parte moderata dei democratici non sottovaluta il contributo che potrebbe arrivare da un'intesa con i centristi di Casini: «Se noi del Pd facciamo sì che l'Udc ritorni tra le braccia di Berlusconi - conferma Enrico Letta - possiamo anche chiudere bottega e tornare a casa».

«Con i bond leva da 170 miliardi»

Tremonti: c'è molto interesse - «Ammortizzatori, in arrivo una nuova dote»

Rossella Bocciarelli
ROMA

«Le previsioni non è il caso di farne perché siamo in una "terra incognita" ma di certo «il 2009 sarà un anno difficile, più difficile del 2008, il che è tutto dire». Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha ben chiara la durezza della crisi economica in corso. Per questo sente l'esigenza di spiegare che strumenti per soste-

FAISSOLA (ABI)

«Nessuna strozzatura del credito, piuttosto una caduta della domanda. Ok agli osservatori, ma non serve una supervisione»

tere il finanziamento all'economia verranno messi in campo e che questi strumenti saranno anche robusti. Il ministro interviene al termine del «liquidity day» ovvero a una giornata dedicata a «Imprese, lavoro, banche» per rassicurare i protagonisti dell'economia sul fatto che lo Stato sarà al loro fianco per impedire il dispiegarsi della stretta creditizia. Così Tremonti spiega che in primo luogo è sbagliato vedere gli «strumenti ibridi di patrimonializzazione» delle banche come un prestito che lo Stato fa a caro prezzo alle aziende di credi-

to perché erogano fondi a tassi più bassi. «Si tratta di un'estensione della base patrimoniale delle banche: è come se fosse un aumento di capitale e il costo è adeguato». Del resto, aggiunge il ministro, le condizioni economiche sono state stabilite tenendo conto delle indicazioni della Commissione europea e grazie a una lunga trattativa è stato ottenuto il massimo, vale a dire condizioni analoghe a quelle spuntate dai francesi. «Inoltre - afferma Tremonti - l'effetto leva di questi fondi che vanno a rafforzare il patrimonio della banca è molto elevato ed è pari a 15 volte. Dunque, fatto pari a 10-12 miliardi l'apporto dello Stato, noi possiamo attivare 150 miliardi di credito, quasi dieci punti di Pil che vengono conservati nel sistema economico. E, tenendo conto degli strumenti di altro tipo che si possono realizzare, possiamo fare arrivare all'economia 170 miliardi».

Tra le misure citate nel documento distribuito ieri ai presenti oltre ai circa 13 miliardi messi a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Roma e al potenziamento della garanzia dello Stato sugli interventi del Fondo di garanzia già previsti dai D.l. anti crisi, c'è anche il decreto, in corso di definizione, che porterà all'avvio dell'operatività del fondo Finanzia d'impresa. Ma soprattutto, le-

ri Tremonti ha lasciato intendere che è in arrivo «un nuovo gruzzoletto» da aggiungere agli 8 miliardi già stanziati per gli ammortizzatori sociali (si veda l'articolo sotto). In pratica, entro la prossima settimana sarà trovato nelle pieghe del bilancio pubblico uno stanziamento aggiuntivo, che dovrebbe essere destinato ai precari.

Tornando ai Tremonti bonds, o meglio agli strumenti finanziari "ibridi", il ministro ieri ha ribadito che la disponibilità attuale del Tesoro è intorno ai 10-12 miliardi: «A occhio, ci sembra una cifra ragionevole. Abbiamo avuto molti contatti e abbiamo l'impressione che ci sia un fortissimo interesse da parte delle banche per l'emissione di queste speciali obbligazioni». E ha aggiunto che è pressoché pronta «la bozza di protocollo di intesa» tra il Tesoro e l'Abi (anche se non è stata ancora firmata). «Il testo a me sembra buono - ha detto il ministro, secondo il quale «la bozza soddisfa i requisiti del Tesoro e ritentano incontri la fattibilità delle banche. Non è, in ogni caso, un rituale collettivo, perché le banche vengono qui e firmano, sottoscrivendo il documento e il codice etico».

Dal canto suo, il mondo delle aziende di credito, rappresentato ieri dal presidente dell'Abi Corrado Faissola pur esprimer-

do complessivamente apprezzamento per l'iniziativa del ministero, non ha mancato di ribadire il punto di vista delle banche. Secondo le quali in questo momento non c'è un effetto distrozzatura dell'offerta di credito, ma piuttosto una forte caduta della domanda, determinata dalla recessione e dalla crisi di fiducia ed è la domanda di credito, cioè, essenzialmente, la domanda per investimenti, che andrebbe incentivata dallo Stato. Soprattutto, Faissola ha puntualizzato sugli istituendi «osservatori del credito». Le banche italiane «non sono ostili» ad una verifica sul territorio della dinamica del credito così come delineato dalle disposizioni sugli osservatori regionali. Tuttavia, c'è «la preoccupazione forte» che si creino dei meccanismi per cui «si immagini un diritto soggettivo ad avere del credito. Chiedo - ha aggiunto Faissola - una riflessione, anche per non creare tra le banche l'idea di essere dei supervigilati. Abbiamo già la Banca d'Italia, saremmo anche vigilati dai Prefetti». Il ministro ha accolto l'osservazione: «Certamente non è l'osservatorio in Prefettura il luogo in cui nascono i diritti soggettivi, a prescindere dal merito di credito» ha ammesso. «Ma - ha ribattuto - dev'essere chiaro che non si tratta di statistica e basta».

Agroindustria. Confagricoltura e Cia: ha vinto la mobilitazione degli allevatori - Coldiretti: provvedimento necessario

Latte, quote in più senza il contenzioso

Il Senato approva con modifiche il decreto Zaia sulla rateizzazione delle multe

Massimo Agostini

Annalisa Capparelli
ROMA

Rinuncia ai contenziosi legali per aderire alla rateizzazione delle vecchie multe e ottenere nuove quote; un budget di 35 milioni per garantire l'accesso al credito degli allevatori che si sono indebitati per investire. Sono le principali novità spuntate nel rush finale al Senato del decreto latte. Ieri, infatti, con 140 voti a favore e 108 contrari (l'opposizione ha votato contro) l'Aula di Palazzo Madama ha approvato il provvedimento che prevede l'assegnazione di 840 mila tonnellate di nuove quote e dilazioni di pagamento per quasi 1,7

miliardi di multe arretrate. Il decreto da martedì sarà all'esame della Camera.

L'emendamento che salda la rateizzazione con la rinuncia delle pendenze ha consentito di superare un nodo cruciale che aveva scatenato la reazione di organizzazioni agricole, associazioni produttori e Regioni. Un passaggio ritenuto «irrinunciabile» per assegnare nuove quote e garantire equità. La questione è stata anche al centro delle manifestazioni di protesta organizzate da Confagricoltura e Cia che lunedì scorso avevano portato i trattori fino ad Arcore e Gemonio.

Uno spiraglio si è aperto mercoledì sera in commissione Bi-

lancio con un parere della Ragioneria generale dello Stato, che ha indicato tra le condizioni del decreto la rinuncia ai contenziosi per ottenere nuove quote. Un parere che secondo la prassi è stato accolto dal relatore, Scarpa Bonazza. Una partita che potrebbe rendere esigibili oltre 760 milioni di vecchie multe.

Positivi i commenti delle organizzazioni agricole, ma con valutazioni diverse. Per Confagricoltura e Cia le correzioni sono il risultato della forte mobilitazione e delle manifestazioni di piazza. Per la Coldiretti, invece, si raccolgono i frutti di un confronto con il Governo e il Parlamento. Non risparmia bordate

Giuseppe Politi, presidente della Cia, che parla di «teatrino della politica», ricordando come il giorno prima dell'approvazione dei nuovi emendamenti il ministro Zaia aveva riaffermato che la rinuncia ai contenziosi era incostituzionale. «Senza proteste di piazza - sostiene Politi - non avremmo ottenuto neppure la proroga degli sgravi Inps e l'aumento del fondo di sostegno». Politi lamenta comunque che tutte le risorse finanziarie arrivano da stanziamenti agricoli e non c'è un euro in più per gli investimenti del settore.

Il presidente della Confagricoltura, che aveva guidato la manifestazione ad Arcore, ritie-

ne che «questo primo risultato rimarca il ruolo che oggi deve avere la rappresentanza di interessi. Una rappresentanza progettuale, forte di prodotto reale, legata a valori e principi e sostenuta da centinaia di migliaia di imprese vere».

Il presidente della Coldiretti, Sergio Marini, ha affermato che l'organizzazione «continuerà a lavorare in un confronto serio per apportare alla Camera ulteriori miglioramenti a un decreto che riteniamo però necessario». Tutte le organizzazioni chiedono ora risorse per le polizze.

Soddisfatto il ministro delle Politiche agricole, il leghista Luca Zaia, in particolare per il blocco

delle esecuzioni alle aziende che devono pagare le multe e che aderiscono alla rateizzazione: «Occorre garantire - ha detto - ed è il lavoro che ci apprestiamo a fare alla Camera, una corretta applicazione che non penalizzi chi rateizzerà con la prossima campagna rispetto agli ex splafonatori che aderirono alla rateizzazione del 2003». Il ministro ha ribadito anche l'impegno a trovare finanziamenti per il Fondo di solidarietà. Zaia ha incassato pure un «bravo» dal ministro e leader della Lega, Umberto Bossi: «Si tratta di un decreto equo, i Cobas dovranno rinunciare al contenzioso, ma otterranno un bel numero di quote».

Decisiva la proposta della Finocchiaro sul ddl Calabrò. Resta il divieto di sospensione di cibo e acqua

Libero di morire chi rifiuta le cure

Accordo Pd-Pdl, si sblocca la legge sul testamento biologico

DI ALESSANDRA RICCIARDI

L'emendamento di svolta sul testamento biologico è giunto al vicepresidente dei senatori del Pdl, Gaetano Quagliariello, nella serata di ieri, al termine di una giornata di intense interlocuzioni tra i due schieramenti. A formulare la proposta è stata Anna Finocchiaro, la presidente dei senatori del Pd. A segnalare che sulla legge, questa volta, si fa sul serio. La modifica, non ancora formalizzata agli atti della commissione, prevede che senza il consenso del paziente il medico debba astenersi dal praticare le cure necessarie, anche se questo potrebbe portare alla morte. Sempre che il paziente sia in grado di intendere e di volere e che sia stato debitamente informato sulle conseguenze dei trattamenti e della loro sospensione. Insomma, ampia tutela a quel consenso informato che già oggi è praticato e che ha permesso in centinaia di casi di sospendere le cure a pazienti anche in stati terminali. Ma che il ddl Calabrò il testo base in discussione in commissione sanità, rischia di escludere, sostiene il Pd. La modifica proposta interviene all'articolo 1, comma 1, lettera e) del ddl, che vieta «ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio,

considerato che l'attività medica, in quanto esclusivamente finalizzata alla tutela della vita e della salute, non può essere orientata a produrre o consentire la morte del paziente». Una formulazione su cui si sono sollevati molti dubbi di costituzionalità, anche all'interno della stessa maggioranza. Per noi il punto fondamentale è che questa legge di attuazione alla seconda parte dell'articolo 32 della Costituzione, che prevede che nessuno può essere sottoposto a trattamenti sanitari contro la propria volontà», ha scandito la Finocchiaro. «Tutelare il consenso informato è condizione imprescindibile, altrimenti non potremmo votare il testo», ha poi precisato Dorina Bianchi, il capogruppo Pd in commissione sanità guardato a vista dall'opposizione come possibile alleato visto le sue convinzioni cattoliche. «E lo dico come membro di un partito che punta a essere rappresentativo di un paese moderno, ma parlo anche come medico», dice la Bianchi. «Se il problema è quello di avere delle garanzie sul fatto che nei principi della legge ci siano anche il consenso informato, per evitare ogni alibi noi siamo pronti a scriverlo», ha ragionato Quagliariello, «sebbene riteniamo che già ora l'articolo 4 del provvedimento soddisfi questa richiesta. Purché non sia



Anna Finocchiaro

un modo per inserire surrettiziamente l'eutanasia». Insomma, pare che ci siano proprio tutte le premesse per un'intesa, da formalizzare, e l'ipotesi, attraverso una riformulazione dell'articolo 1 direttamente in commissione, martedì prossimo quando riprenderanno i lavori.

Resta poi il nodo spinoso della sospensione della nutrizione e



Gaetano Quagliariello

Vicepresidente dei senatori del Pdl: «Sul consenso informato possiamo anche modificare il testo. No, invece, ad aprire una finestra sull'eutanasia»

Dorina Bianchi

Capogruppo Pd in commissione sanità: «Se non si garantisce il consenso informato, non voterò mai il ddl Calabrò»



idratazione in caso di stato vegetativo del paziente, che il testo base esclude tassativamente. «Stiamo lavorando per un'intesa su questo punto, ma siamo ancora lontani», precisa il relatore, Antonio Calabrò. Ma intanto nel Palazzo si diffonde la sensazione che, se sul consenso dovesse raggiungersi l'intesa, il Pd potrebbe addiventare a posizioni più ancor-

bide sulla sospensione di cibo e acqua. Anche perché non sono pochi i dubbi - se non le aperte contrarietà - che attanagliano i Democratici rispetto alla linea più riformista del partito, incarnata da Ignazio Marino. E andare ora a una spaccatura tra diessini e popolari, magari al momento del voto in aula, non farebbe bene alla crescita del Pd.